CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 26 - Lunedì 28 Ottobre 2024

CAMPANIA

BENEVENTO Soddisfatta Anna Pezza: «A Bergamo uno dei luoghi pulsanti della manifattura italiana»

Confindustria Benevento al Kilometro Rosso

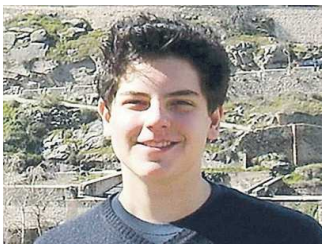
BENEVENTO. Una occasione di incontro e confronto per favorire il networking e conoscere l'ecosistema dell'innovazione Bergamo: questa la sintesi della due giorni che ha visto una delegazione di imprese sannite in visita presso Confindustria Bergamo. «Confindustria Benevento - ha dichiarato il Direttore Anna Pezza - è costantemente orientata a migliorare i propri servizi e a creare partnership di valore da trasferire alle aziende. In questa logica la rete confindustria offre enormi opportunità. Bergamo è uno dei luoghi pulsanti della manifattura italiana che, anche grazie ad un luogo fisico simbolo di aggregazione come kilometro rosso, da anni ha sperimentato modelli vincenti di collaborazione tra imprese, sui temi dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Ringrazio il Direttore di Confindustria Bergamo Paolo Piantoni per averci introdotto in questa splendida realtà. Faremo in modo di mutuare alcuni modelli e

che questa sinergia continui». Soddisfatta la vice presidente Clementina Donisi che ha dichiarato: «La missione istituzionale della sezione manifattura presso kilometro rosso fa parte di un percorso di conoscenza e scambio di esperienze, mirato alla crescita delle nostre imprese. Si tratta di un obiettivo inserito nel programma del Presidente di sezione Davide De Pasquale, che invita gli imprenditori a vivere nuovi contesti produttivi per trarne stimoli finalizzati al miglioramento continuo e alla cultura d'impresa». Paolo Piantoni, Direttore Generale di Confindustria Bergamo: «La creazione di una rete virtuosa fra le Associazioni è fra i nostri primari obiettivi, nella convinzione che la messa in comune delle progettualità e delle esperienze vada a beneficio di tutto il Sistema Confindustria. In particolare, i temi dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e della formazione del capitale umano sono centrali e al tempo stesso molto sfidanti. In questa ottica, nell'ambito della visita dei colleghi di Benevento, abbiamo avviato uno stimolante confronto, condividendo visioni e principi che ci hanno guidato nella realizzazione della nuova sede e nella strutturazione di un'organizzazione altamente flessibile, fortemente integrata con l'ecosistema territoriale dell'innovazione, che trova nel Consorzio Intellimech, nel Joiint Lab, nel laboratorio SMILE e nei percorsi ITS Academy gli elementi distintivi all'interno del parco Scientifico tecnologico del Kilometro Rosso».

MARIANO COPPOLA

L'iniziativa

Miracoli eucaristici si inaugura la mostra voluta da Carlo Acutis



Lella Preziosi

La mostra sui miracoli eucaristici nel mondo, ideata dal Beato Carlo Acutis, sarà inaugurata oggi dopo la messa delle 18.30 presso il chiostro del Convento di San Francesco a Benevento in piazza Dogana. Un viaggio attraverso testimonianze di fede e di coinvolgimento religioso in un'ampia rassegna fotografica con descrizioni storiche di alcuni dei principali miracoli eucaristici (circa 136) verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa.
I pannelli (circa 166 formato 60x80) danno la possibilità agli utenti di visitare virtualmente i luoghi dove sono accaduti i fatti prodigiosi. La mostra è stata ospitata in tutti i cinque continenti - solo negli Stati Uniti d'America in quasi diecimila parrocchie e nel resto del mondo in centinaia di chiese - compresi alcuni tra i santuari mariani più famosi come Fatima, Lourdes, Guadalupe, solo per citarne alcuni. Ogni mistero di fede lascia aperta la possibilità di scegliere se credere o meno. Quello eucaristico è un mistero che si manifesta nel modo più immediato, semplice e quotidiano sotto la forma del pane che si spezza.
«Eucarestia è la mia autostrada per il cielo» diceva Carlo Acutis. La strada migliore per incontrare la presenza di Dio che spesso appare lontana nello spazio e nel tempo. La figura di questo ragazzo prossimo alla santità è fondamentale per la sua capacità di avvicinare i giovani alla preghiera, in una trasformazione interattiva di annunciazione. Il Papa lo definisce «influencer di Dio». L'essenziale è non restare soli utilizzando il computer, ma rendendolo strumento utile per divulgare la fede. Fin da piccolo fu caratterizzato da un fortissimo credo, presente in ogni aspetto della sua vita: si accostò per la prima volta alla prima comunione all'età di 7 anni. Tra le sue grandi passioni c'era l'informatica, della quale si serviva per divulgare e testimoniare la fede attraverso la realizzazione di siti web. Per questo motivo, da quando è stato beatificato, viene ipotizzato dai media come possibile futuro patrono di Internet. Così ha ideato e realizzato la mostra online su miracolieucaristici.org, con la collaborazione dell'Istituto San Clemente Papa di Roma. Nel 2006, all'età di 15 anni, venne improvvisamente colpito da una leucemia fulminante, a causa della quale morì in soli tre giorni a Monza. Sepolto, sotto sua richiesta, ad Assisi, il corpo è nel Santuario della Spogliazione, visitato da migliaia di fedeli. Nel 2018 è stato dichiarato venerabile da papa Francesco, dopo un processo di beatificazione che ha riconosciuto un miracolo in particolare: la guarigione, di un bambino brasiliano affetto da una rara anomalia anatomica congenita del pancreas irreversibile, ritenuta inspiegabile dalla Consulta Medica della Congregazione delle cause dei santi. A luglio scorso papa Francesco ha decretato la sua canonizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio

Edicola Digital e Servizi | 1730103919 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Cultura e impegno: nasce la «Biblioteca Luongo Bartolini»

▶Ieri l'intitolazione della struttura tra emozioni e ricordi
Tartaglia Polcini: «Questo atto è un invito seguirne l'esempio»

Giuseppe Di Martino

Alla memoria «di una persona che si è distinta per l'impegno personale, istituzionale, civico e sociale per la promozione, diffusione e valorizzazione della cultura in generale e, in particolare, a favore dell'educazione alla cultura a partire dalla lettura per la conoscenza approfondita del patrimonio culturale territoriale e locale». Con queste motivazioni ieri mattina il sindaco Clemente Mastella ha intitolato la biblioteca comunale di Palazzo Paolo V a Giuseppina Luongo Bartolini, donna di cultura e impegno civile, scomparsa all'età di 97 anni nell'agosto 2023.
«Il nome di Giuseppina Luongo Bartolini si unisce così al patrimonio culturale di Benevento, come esempio di impegno, partecipazione e memoria condivisa che rende viva l'eredità del passato e ne rinnova il valore per il presente e per il futuro» spiega Mastella. L'iniziativa, promossa dall'assessora alla Cultura Antonella Tartaglia Polcini e approvata lo scorso maggio dalla giunta comunale, è stata celebrata in una cerimonia sentita e partecipata. Oltre al sindaco e all'assessora erano presenti anche il consigliere delegato all'Istruzione, Marcello Palladino e i familiari della Bartolini, che per l'occasione hanno donato alcuni volumi della sua produzione letteraria.
«L'intitolazione di questa biblioteca è un atto dovuto verso una donna che ha dato tanto al nostro territorio. Il suo contributo come intellettuale e amministratrice è inestimabile, e sono felice di contribuire con una donazione di volumi per onorare la sua memoria» conclude Mastella.
Nel corso dell'evento, l'assessora Tartaglia Polcini ha ricordato la figura poliedrica dell'ex presidente. «Giuseppina era una donna straordinaria che ha vissuto a Benevento, donando a questa terra il suo talento versatile e il suo amore per la cultura. Ha ricostruito con passione la storia della nostra città, anche esplorando aspetti meno conosciuti e valorizzando il patrimonio artistico locale. Questo atto è un invito a seguire il modello di impegno e passione lasciato da Giuseppina Luongo Bartolini – prosegue la delegata municipale -. In quest'ottica vogliamo avere una visione della biblioteca non solo come luogo di conservazione dei libri ma come centro di attrazione culturale che si collega con le altre biblioteche in città. Questo reticolato culturale rappresenta uno spazio di collaborazione e crescita identitaria che permette alla memoria storica di evolversi e di restare al passo con le esigenze contemporanee».
Originaria di Altavilla Irpina, ma sannita d'adozione, Luongo Bartolini è stata un simbolo di dedizione intellettuale e sociale. Poetessa, insegnante e amministratrice pubblica, la sua carriera ha attraversato l'ambito letterario e politico, facendola emergere come una delle figure più influenti del panorama culturale meridionale. La preside Luongo Bartolini è stata un'intellettuale impegnata nel sociale e nella politica, ricoprendo cariche significative nel consiglio comunale di Benevento, dove fu assessore alla Cultura, alla Pubblica istruzione, al Traffico e ai Trasporti. Fu promotrice di valori morali e civili, impegnata anche nella difesa del patrimonio artistico e architettonico del territorio sannita, come testimoniato dai saggi dedicati alla storia e alla bellezza di Benevento e delle zone circostanti. Oltre alla produzione letteraria e al lavoro istituzionale, Giuseppina Luongo Bartolini è stata una figura attiva nel promuovere i diritti e i valori morali della donna nella società, fondando il Movimento femminile provinciale della Democrazia Cristiana tra il 1985 e il 1988.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sapori

Passeggiata, picnic e degustazioni: Apice celebra l'extravergine

Michelangelo De Nigris

Apice, da diversi anni nel circuito delle «Città dell'olio», partecipa alla ottava giornata nazionale della «Camminata tra gli olivi» e organizza la IV «Festa dell'olio» che si svolgerà oggi in località Santa Lucia. «Salvare un uliveto salva la vita» è lo slogan fatto proprio dagli organizzatori. A curare il programma Comune, «Circolo Santa Lucia», Pro Loco e Forum dei giovani. Si parte alle 9.30 con la passeggiata tra gli olivi insieme ad esperti in erbe spontanee e agronomi. Per i partecipanti alla passeggiata è previsto un pic nic sotto gli ulivi. Dal primo pomeriggio visite guidate nei frantoi, mentre nel circolo di Santa Lucia si svolgeranno attività dedicate a piccoli e grandi a partire dai laboratori didattici sensoriali. La serata si concluderà con l'assaggio e la premiazione del miglior olio delle colline apicesi. «Quando sono stata nominata assessore all'agricoltura sognavo di riuscire a fare delle nostre colline un'attrazione di turismo enogastronomico e questa festa, giunta alla IV edizione, sembra realizzare quel sogno. Le nostre colline - dichiara Daniela D'Oro - hanno una loro identità legata alle peculiarità del territorio e dei prodotti agricoli e Santa Lucia è il luogo dove si concentrano uliveti e frantoi: il contesto ideale per la festa dell'olio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'innovazione

Benevento-Bergamo Confindustria in visita a «Kilometro rosso»

È stata una occasione di incontro e confronto per favorire il networking la visita di una delegazione di imprese sannite presso Confindustria Bergamo. «Confindustria Benevento - ha dichiarato il direttore Anna Pezza - è costantemente orientata a migliorare i propri servizi e a creare partnership di valore da trasferire alle aziende. In questa logica la rete Confindustria offre enormi opportunità. Bergamo è uno dei luoghi pulsanti della manifattura italiana che, anche grazie ad un luogo fisico simbolo di aggregazione come "Kilometro rosso", da anni ha sperimentato modelli vincenti di collaborazione tra imprese su innovazione e trasferimento tecnologico. Ringrazio il direttore di Confindustria Bergamo Paolo Piantoni per averci introdotto in questa splendida realtà. Faremo in modo di mutuare alcuni modelli e che questa sinergia continui». Per la vicepresidente Clementina Donisi «la missione istituzionale della sezione manifattura presso "Kilometro rosso" fa parte di un percorso di conoscenza e scambio di esperienze, mirato alla crescita delle nostre imprese. Si tratta di un obiettivo inserito nel programma del presidente di sezione Davide De Pasquale, che invita gli imprenditori a vivere nuovi contesti produttivi per trarne stimoli finalizzati al miglioramento continuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveli Maxicinema

[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Venom - The Last Dance	Sala 1	16.30-19.00-21.30	€ 8,50
Parthenope	Sala 2	16.30-19.00-21.30	€ 8,50
Il robot selvaggio 3D	Sala 3	16.30	€ 8,50
Smile 2 3D VM14	Sala 3	18.30-21.30	€ 8,50
Megalopolis	Sala 4	18.30-21.00	€ 8,50
200% lupo	Sala 4	16.30	€ 8,50
Il robot selvaggio	Sala 5	16.30-18.20	€ 8,50
Joker: Folie à Deux VM14	Sala 5	21.50	€ 8,50
L'amore e altre seghe mentali	Sala 5	20.15	€ 8,50
Iddu - L'ultimo padrino	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 8,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Parthenope	Sala 1	18.50-21.30	€ 8,50
Venom - The Last Dance	Sala 2	17.15-19.20-21.30	€ 8,50
Parthenope	Sala 3	17.20-20.00-22.30	€ 8,50
Iddu - L'ultimo padrino	Sala 4	19.00-21.30	€ 8,50
Sala riservata	Sala 5		
Il robot selvaggio	Sala 6	17.50	€ 8,50
L'amore e altre seghe mentali	Sala 6	20.00	€ 8,50
Smile 2 VM14	Sala 6	21.45	€ 8,50
200% lupo	Sala 7	17.30-19.30	€ 8,50
Joker: Folie à Deux VM14	Sala 7	21.30	€ 8,50
Il robot selvaggio	Sala 8	18.50-20.50	€ 8,50
Venom - The Last Dance	Sala 8	22.45	€ 8,50
The Apprentice - Alle Origini di Trump	Sala 9	17.45	€ 8,50
Megalopolis	Sala 9	20.00	€ 8,50
Smile 2 VM14	Sala 9	22.40	€ 8,50

Avellino

Partenio

[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

Parthenope	Sala 1	16.30-19.00-21.30	
Iddu - L'ultimo padrino	Sala 2	20.30	
200% lupo	Sala 2	16.45-18.30	
Il robot selvaggio	Sala 3	17.00	
L'amore e altre seghe mentali	Sala 3	19.00	
Megalopolis	Sala 3	21.00	
Venom - The Last Dance	Sala 4	17.00-19.00-21.00	

Lioni

Nuovo Multisala

[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Venom - The Last Dance	Sala 1	18.30-21.00	€ 5,50-6,50
Parthenope	Sala 2	18.15-21.00	€ 5,50-6,50
Il robot selvaggio	Sala 3	18.30	€ 6,50
Smile 2 VM14	Sala 3	21.00	€ 6,50

Mercogliano

Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Venom - The Last Dance	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 7,00
Venom - The Last Dance	Sala 2	18.30-21.00	€ 7,00
Parthenope	Sala 3	17.30-20.30	€ 7,00
Iddu - L'ultimo padrino	Sala 6	17.00-22.00	€ 7,00
L'amore e altre seghe mentali	Sala 6	19.50	€ 7,00
Il robot selvaggio	Sala 7	17.10-19.35	€ 7,00
Smile 2 VM14	Sala 7	22.00	€ 7,00
200% lupo	Sala 8	17.00-19.15	€ 7,00
Smile 2 VM14	Sala 8	21.30	€ 7,00
Parthenope	Sala 9	18.30-21.30	€ 7,00
Megalopolis sottotit. in ita	Sala 10 By 35 Mm	18.15	€ 15,00
Joker: Folie à Deux VM14 sottotit. in italiano	Sala 10 By 35 Mm	21.15	€ 15,00

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella

[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

200% lupo	Sala 1	17.00	€ 7,00
Venom - The Last Dance	Sala 1	19.00-21.15	€ 7,00
Parthenope	Sala 2	18.15-21.00	€ 7,00
Smile 2 VM14	Sala 3	18.30-21.00	€ 7,00
Iddu - L'ultimo padrino	Sala 4	18.30	€ 7,00
L'amore e altre seghe mentali	Sala 4	21.00	€ 7,00
Il robot selvaggio	Sala 5	17.30	€ 7,00
Parthenope	Sala 5	19.30	€ 7,00
Megalopolis	Sala 6	18.00	€ 7,00
The Apprentice - Alle Origini di Trump	Sala 6	20.30	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1730103719 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCONTRO

Caso Museo del Sannio: veleni e progetti bloccati

▶Tensioni tra il direttore scientifico Rotili e il dirigente della Provincia Pacilio

▶L'esperto sollecita da tempo il via libera per interventi di restauro ritenuti urgenti

Paolo Bocchino

Vertici separati in casa al Museo del Sannio. La principale istituzione culturale della città e della provincia, perno degli ambiziosi progetti futuri di sviluppo turistico, primo tra tutti il Museo egizio, è tenuta in scacco dal clima di veleni che la attanaglia da mesi. Situazione che tiene ferme da tempo alcune attività importanti per la valorizzazione del ricchissimo patrimonio custodito all'ombra del sito Unesco di Santa Sofia.

I PROBLEMI

I problemi nascono dal rapporto fattosi via via più complicato tra il coordinatore scientifico, il professor Marcello Rotili (*in foto con la cartellina*) e il responsabile della gestione della Rete museale della Provincia Alfonso Pacilio. Da un lato, un cattedratico che non ha bisogno di presentazioni per storia, curriculum e stima diffusa, dall'altro un funzionario dalla riconosciuta valenza ed esperienza in più settori. Uno scontro al calor bianco tra il vertice tecnico della struttura e quello amministrativo, che si trascina ormai da mesi e che nelle scorse settimane ha raggiunto vette parossistiche. Lo scorso 29 settembre l'episodio che ha fatto deragliare il rapporto definitivamente: l'allontanamento seduta stante di Rotili dal Museo disposto da Pacilio. Decisione a quanto pare legata a divergenze relative alla presenza in sede nella giornata domenicale, dopo qualche giorno di assenza del consulente scientifico dovuta alla partecipazione a eventi di settore. Estromissione subita da Rotili, peraltro, alla presenza di altre persone tra le quali una docente. Vicenda che sembra aver segnato il punto di non ritorno nei rapporti con il funzionario, resi già problematici da uno stillicidio di veleni distillato nei mesi precedenti a suon di note di protesta da parte del coordinatore scientifico indirizzate allo stesso Pacilio, al dirigente Nicola Boccalone e al presidente Nino Lombardi. Lettere inviate da Rotili per evidenziare lo stato di estrema difficoltà provocato da tale stato di cose. A partire dal restauro di importanti opere, prime tra tutte le statue marmoree acefale dell'imperatore Traiano e della consorte Plotina (*in foto*). Reperti rinvenuti nel 1937 ai piedi dell'eponimo Arco, e che con ogni probabilità in origine facevano parte del ricchissimo attico sovrastante il monumento. Ma non solo. La lista dei pezzi che dallo scorsa primavera attendono di essere sottoposti a restauro comprende beni di primaria importanza come le colonnine del chiostro di Santa Sofia, tre fusti in granito grigio a grana grossa presumibilmente di età romana che furono reimpiegate nel chiostro dalla metà del XII secolo. E ancora: due frammenti appartenenti a una trabeazione databile al I-II secolo dopo Cristo, probabilmente riconducibili alla decorazione di un edificio pubblico della Beneventum romana, un monumento equestre in due frammenti ritrovato in piazza Piano di Corte nel 1920, alcune pregevoli opere pittoriche come le tavole lignee dipinte ad olio esposte nelle sale 8, 9 e 13 del Museo che presentano forme di degrado. È il caso della «Vergine con Sant'Agostino» del 1584 del pittore beneventano Piperno. Ci sono inoltre pezzi di arredamento in legno del 1800 (un armadio adibito a monetiera, due poltrone), già aggrediti dalle tarme. L'intervento, per il quale Rotili ha definito il progetto di restauro affidato agli esperti Nastri e Palma per un costo di 47mila euro, è urgente ma fermo da sei mesi in attesa della controfirma del funzionario. Che ha inoltre disposto la messa in sicurezza dei cassetti contenenti documenti storici del Museo, disponendo la blindatura con lucchetto e chiave che il coordinatore deve richiedere di volta in volta. Decisione vissuta come una intollerabile umiliazione dal professore, che sarebbe pronto a lasciare l'incarico anzitempo rispetto alla scadenza di febbraio.

LA MEDIAZIONE

Una frizione che il presidente Nino Lombardi tenterà di far rientrare: «Ho convocato Pacilio e Rotili per giovedì, al fine di comprendere le ragioni di una condizione che va senz'altro superata. Ho grande stima di entrambi. La Provincia crede fermamente nello sviluppo culturale e turistico quale leva di rilancio anche economico del Sannio. Abbiamo messo in campo, insieme al Comune di Benevento, al ministero della Cultura e alla Regione, programmi di enorme importanza come il Museo egizio. Il Museo del Sannio è destinatario di un finanziamento di 4 milioni. Le difficoltà nei rapporti personali devono lasciare strada a obiettivi comunitari superiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ INCONTRO VOLUTO DA LOMBARDI: «HO GRANDE STIMA PER ENTRAMBI, LE DIVERGENZE VANNO SUPERATE»

Ecosistema urbano 2024 in trasferta per la pagella

LA VETRINA

Arrivano le nuove pagelle sulla vivibilità delle città, e Benevento sarà in vetrina nazionale. Il sindaco Clemente Mastella con l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa e l'energy manager Attilio Renzulli, prenderà parte oggi a Roma alla presentazione dell'edizione 2024 di «Ecosistema urbano», il dossier di Legambiente e Sole 24 Ore sul grado di benessere dei cittadini dei capoluoghi italiani. Rilevazione nella quale Benevento riuscì lo scorso anno a fare un notevole balzo di 17 gradini, passando dalla posizione 76 alla 59, risultando di gran lunga la città con il miglior tasso di vivibilità della Campania e una delle prime del Mezzogiorno. Performance che si spera venga ribadita dalla graduatoria che sarà resa nota domani, ma a Palazzo Mosti si confida che l'invito alla kermesse odierna coincida quantomeno con una conferma della valutazione del 2023. Mastella è tra i relatori del panel «Le città di domani» al quale parteciperanno anche la presidente del coordinamento di «Agenda 21» Renata Zuffi, i sindaci di Reggio Emilia, Marco Massari, e Treviso Mario Conte, la vicesindaca di Firenze Paola Galgani. Al tavolo anche gli assessori all'Ambiente dei Comuni di Milano, Elena Grandi, e Roma, Sabrina Alfonsi, e gli assessori alla Mobilità dei Comuni di Bologna, Valentina Orioli, e Genova, Matteo Campora. Contributi inoltre di Stefano Trovato (Social forum dell'abitare), Diego Carrara (direttore Azienda casa Emilia Romagna), Eliana Saracino (coordinatrice Laurea magistrale Istituto europero di design). La tavola rotonda sarà preceduta dalla presentazione dei risultati della ricerca Ecosistema urbano 2024 e dal confonto sul tema «Rigenerare le nostre città - Rigenerazione urbana, Overtourism e gentrificazione». Al termine la premiazione delle città prime in classifica.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LAVORI

Apre il cantiere, chiudono le piazze Vari e Risorgimento: commercianti preoccupati

Antonio Martone

Ieri l'ultimo giorno di «normalità». Da stamani piazza Risorgimento ed il terminal dei bus extraurbani di piazza Vari saranno chiusi per l'inizio dei lavori di riqualificazione e ristrutturazione. Una novità che non avrà riflessi negativi solo per il traffico ed i parcheggi, oltre che per gli ambulanti che sono ancora alla ricerca di una nuova «casa», ma che crea apprensione anche tra gli operatori commerciali che gestiscono locali food e non in quel perimetro.

La nuova situazione, infatti, inevitabilmente comporterà un netto calo del fatturato e quindi problemi nella gestione, rispetto ad una clientela che si disperderà a causa di quella che si può definire una "piccola rivoluzione". Emblematiche le parole di Vittorio Forgione, titolare di una rosticceria: «Le sensazioni non sono buone. Finora abbiamo sbarcato il lunario alla meno peggio, riuscendo a coprire le spese. Nei prossimi mesi non so cosa succederà e giocoforza visto che non potremo coprire i costi legati al fitto, tasse e altro dovremo sospendere o chiudere l'attività. Ho scambiato un giro d'orizzonte con diversi commercianti e sono tutti in ansia».

QUESTA MATTINA CI SARÀ IL TEST PER IL TERMINAL DEI BUS DI SOLITO UTILIZZATO DA NUMEROSI STUDENTI

LE ATTIVITÀ COMMERCIALI

Come noto nel corso degli anni, nell'area che comprende centro storico compresa la parte alta di corso Garibaldi, piazza Castello, via Perasso e parte finale di viale Mellusi, si sono moltiplicate ed ampliate in particolare le attività food come bar, pizzerie da asporto, rosticcerie, kebaberie e paninoteche che contavano sul flusso di studenti e soprattutto di pendolari, da lavoratori a pensionati ed agricoltori che raggiungevano la città con mezzi pubblici oppure che utilizzavano la piazza per posteggiare. Si era determinato un indotto del quale beneficiavano quasi tutte le attività con boom la mattina ed all'uscita delle scuole o alla chiusura degli uffici con file in tutti i negozi per consumare cornetto, caffè, cappuccini, una pizzetta, un rustico, un panino o una bibita. Positive le ricadute anche a livello occupazionale. E addirittura c'è già chi prevede drastiche soluzioni: «Faccio la banconista in un bar - dice Valentina Delli Carri - da cinque anni con orario di lavoro dalle 7 alle 14.30 fino a quando non partono gli ultimi pullman destinazione provincia o Irpinia. Finora andava tutto bene, ma il proprietario ci ha già preannunciato a me ed altre 2 colleghe che se nei prossimi mesi caleranno le vendite sarà costretto a ridurre il personale, resterà una sola di noi». Critico e angustiato il pizzaiolo Ciro Gentile: «Vi anticipo che ci saranno diversi licenziamenti di collaboratori anche perchè dovremo affrontare una situazione di considerevole calo di presenze del quale ne risentiranno le tasche di tutti: commercianti, dipendenti, ma anche operatori commerciali di altri settori. Il problema è che tra 9 mesi, quando l'amministrazione comunale ha detto che sarà riaperta la piazza bisogna vedere quanti di noi avranno resistito e soprattutto cosa accadrà perchè è stata attuata questa discutibile e sciagurata politica di decentramento che porterà allo svuotamento del centro della città dove già il corso ne pagava le conseguenze».

Al coro delle proteste si unisce anche il presidente di Ascom Sannio Nicola Romano: «Concordo sullo svolgimento dei lavori e sulla necessità di sfruttare i fondi del Pnrr, però anche in questo caso è emersa la mancanza di programmazione perchè la chiusura del terminal e di piazza Risorgimento potevano avvenire anche in tempi diversi e non in concomitanza determinando uno sconvolgimento logistico, del traffico ed economico che peserà tantissimo». Inquietitudine sui riflessi presenti e futuri che coinvolge anche l'anziano commerciante di abbigliamento Antonio Bovio. «Anche noi che operiamo al corso Garibaldi vedremo diminuiti i clienti perchè quelli che in gergo chiamiamo forestieri con i pullman andranno in altre zone, tra l'altro poco fornite e quindi il nostro amato centro giocoforza tra problemi di parcheggio e distanze, sarà sempre più vuoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma, l'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1730112371 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pil, al Sud in crescita il doppio del Nord: più 1,2% contro 0,5%

▸Il rapporto di Confcommercio sul 2024. I consumi restano deboli per il trend demografico negativo ma risalgono ai livelli preCovid

IL RAPPORTO

Nando Santonastaso

Il Sud cresce nel 2024 più del doppio del Nord (+1,2% rispetto a +0,5%), e di fatto ribadisce di essere la vera locomotiva del Paese la cui media Pil complessiva per l'anno in corso dovrebbe aggirarsi alla fine tra il +0,8% e il +0,9%. È la conferma di quella che si può ormai definire una linea di tendenza a tutti gli effetti, dopo il clamoroso dato 2023 (+1,3%) certificato dall'Istat e anticipato dalla Svimez. Stavolta ad evidenziare la spinta del Mezzogiorno è uno studio di Confcommercio, diffuso ieri e dedicato all'analisi dei consumi nelle economie regionali (che segnano, come vedremo, il passo un po' dovunque). Il Sud che fa da traino al Paese è una lettura ormai inevitabile nonostante il fatto che debba fare i conti con due importanti elementi di criticità. Il più pericoloso è il perdurante livello di spopolamento dei suoi territori: Confcommercio calcola, infatti, che la popolazione del Sud ha subito una riduzione di 161mila unità tra il 2022 e il 2024, a fronte di un incremento di 125mila unità al Nord.

Non è un fenomeno nuovo, ovviamente e non va confuso con il calo demografico, prodotto dalla denatalità e anch'esso da tempo al centro di mille preoccupazioni: l'allarme sul rischio di una progressiva desertificazione soprattutto delle aree interne è acceso da anni, con previsioni a medio e lungo termine pesantissime (la Svimez un anno fa aveva quantificato in 8 milioni di residenti in meno la consistenza dello spopolamento nel Mezzogiorno al 2080). In questo caso, però, il dato colpisce perché sembra andare in controtendenza rispetto agli ormai evidenti miglioramenti del sistema economico del Sud, dove l'incremento dell'export e dell'occupazione, e persino una rinnovata dinamica dei cervelli di rientro, indicano che il cambio di paradigma non solo è possibile ma è persino iniziato. È probabile che occorrerà ancora del tempo per capire se e quanto la crescita inciderà anche su questo fronte, a comporre il quale – come evidenziato dal Rapporto di Deloitte sulla Campania - contribuirebbe un'offerta formativa del sistema universitario «meno attrattiva». Di sicuro è un tema centrale anche perché, come spiega Confcommercio, affinché si riducano i divari in termini monetari assoluti – è necessario che il rapporto tra le variazioni del Pil pro capite tra area povera e area ricca sia superiore al rapporto tra i livelli medi della medesima grandezza (sempre il Pil pro capite). Cosa che, appunto, si è verificata sia per il 2023 sia per il 2024). D'altra parte, la riduzione del divario è piuttosto esigua (meno di 350 euro reali pro capite nel biennio) mentre il divario anche nel 2024 resta superiore, come detto, ai 18mila euro ai prezzi 2020.

L'altro elemento di criticità sul quale riflette Confcommercio è la distanza molto ampia tra il Pil pro capite del Sud e quello del Nord. Parliamo di 18mila euro di scarto (21.714 euro al Sud contro i 39.786 euro al Nord), che per la verità sembrano riflettere una realtà da tempo consolidata, quasi immutabile, nella quale l'esistenza di tanti Sud diversi all'interno della stessa macroarea ovviamente non emerge trattandosi di una media. Ma allora si può crescere nel Pil meglio di tutto il resto del Paese e non riuscire, come sembrerebbe quasi automatico, a ridurre questa distanza?

SANGALLI: «OCCORRE CORAGGIO PER ALLEGGERIRE IL PESO DEL FISCO SU FAMIGLIE E IMPRESE»

L'IMPATTO

La domanda aleggia sul Rapporto della Confcommercio anche perché se è vero che sul piano dei consumi il Sud fa leggermente peggio della media Italia (nel 2024 l'aumento è dello 0,4% rispetto allo 0,5% del Paese) è anche vero che il Mezzogiorno ha comunque recuperato quest'anno la quota di consumi antecedenti il Covid. Ha, cioè, annullato definitivamente l'impatto della pandemia che è stato particolarmente duro per le famiglie, considerati appunto i più bassi livelli di reddito esistenti. Non a caso la Svimez, che il 27 novembre presenterà il Rapporto 2024 a Roma, ha focalizzato la risposta in termini di potere d'acquisto del Mezzogiorno per capire se l'allineamento alla crescita del Paese è destinato a durare ancora.

In Italia peraltro non è solo il Sud ad avere una crescita modesta dei consumi che pur superando complessivamente quest'anno di 17 miliardi il livello pre-Covid, non mostrano segnali di ripresa significativa sul 2023 (+0,5% contro +1%). Il rallentamento interessa tutte le Regioni ad eccezione di Liguria e Umbria, dove crescono rispettivamente di 7 e 4 decimi di punto, e del Molise dove sono stabili. «Questo rallentamento testimonia un tessuto economico ancora fragile, nonostante il contributo positivo del turismo straniero, che ha sostenuto la domanda in alcune regioni di quest'area del Paese (come in Campania, ndr) – dice il Rapporto -. L'aggiornamento delle stime regionali relative al prodotto lordo e ai consumi sul territorio (questi ultimi effettuati sia da italiani che da stranieri) e le evidenze statistiche dei primi due trimestri del 2024 confermano la sensazione che, in Italia, il circuito redditi-fiducia-consumi si sia in qualche modo inceppato: i maggiori redditi disponibili reali, dovuti alla crescita dell'occupazione, agli effetti dei rinnovi contrattuali e al calo drastico dell'inflazione, non si sono ancora tradotti in maggiori consumi». È questo dice Confcommercio, il punto debole dell'attuale congiuntura economica. «L'economia italiana è in una fase complessa – spiega il presidente Carlo Sangalli -: il Sud cresce più del Nord, ma il divario resta ancora ampio. C'è un problema di fiducia nonostante l'aumento dei redditi reali. Occorre più coraggio nella revisione della spesa pubblica per poter alleggerire il peso fiscale che penalizza famiglie e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIL e consumi regionali

2023 2024 Variazione %

	PIL in quantità		Consumi sul territorio in quantità	
Piemonte	0,7	0,2	0,9	0,3
Valle d'Aosta	0,9	1,9	1,3	1,0
Liguria	0,6	1,5	0,2	0,9
Lombardia	0,8	1,0	1,2	0,7
Trentino Alto Adige	0,4	0,1	1,1	0,3
Veneto	0,7	0,0	0,9	0,3
Friuli Venezia Giulia	0,2	0,2	1,1	0,3
Emilia Romagna	0,6	0,1	1,0	0,3
Toscana	-0,2	0,6	1,1	0,5
Umbria	0,0	1,9	0,6	1,0
Marche	-0,3	0,0	0,4	0,3
Lazio	0,7	1,7	1,3	1,0
Abruzzo	1,1	1,7	1,3	0,2
Molise	0,6	1,8	0,6	0,6
Campania	1,3	1,4	1,1	0,5
Puglia	0,7	0,0	0,8	0,1
Basilicata	0,6	0,0	0,9	0,2
Calabria	1,0	1,3	0,9	0,4
Sicilia	1,3	1,9	1,0	0,7
Sardegna	0,8	0,9	0,9	0,3
Italia	0,7	0,8	1,0	0,5
Nord	0,7	0,5	1,0	0,5
Nord-ovest	0,8	0,8	1,1	0,6
Nord-est	0,6	0,1	1,0	0,3
Centro	0,3	1,2	1,1	0,7
Mezzogiorno	1,1	1,2	1,0	0,4

Fonte: elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio WITHUB

Gli Usa su Torre del Greco: «È una gemma nascosta»

IL CASO

Mariella Romano

Nel Novecento, all'amico lontano, avrebbero spedito una cartolina da New York. Nell'era di internet, l'apprezzamento per l'ospitalità e le bellezze di Torre del Greco, è partito dagli Stati Uniti sotto forma di post. A scrivere un vero messaggio d'amore per la città che sorge alle falde del Vesuvio, è stato uno dei sei operatori turistici che a metà ottobre è stato ospite di un pugno di imprenditori torresi impegnati a promuovere il territorio vesuviano facendo rete con i colleghi di Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano. Ieri mattina, sabato 26 ottobre, sulla bacheca Facebook di un buyer americano specializzato nel turismo di lusso, con la foto di un cammeo in primo piano, Torre del Greco è stata descritta come «una gemma nascosta». Un concetto ripreso anche nel catalogo online dell'agenzia che propone viaggi a cinque stelle personalizzati e vacanze all'insegna della lentezza. «Molti dei nostri ospiti», scrivono gli agenti turistici, «conoscono le splendide coste sorrentine e amalfitana, ma siamo entusiasti di presentarvi Torre del Greco, un'incantevole cittadina appena fuori Napoli, dove sfuggirete alla folla scoprendo una ricca tradizione artigianale. Cosa la rende speciale? Torre del Greco è rinomata per i suoi laboratori di corallo e cammeo, dove gli artigiani perfezionano il loro mestiere da generazioni. Ed ecco la parte emozionante: dopo la nostra recente visita in quella città, siamo entusiasti di annunciarvi che stiamo collaborando con alcuni fornitori locali per offrirvi workshop pratici esclusivi e darvi la possibilità di acquistare raffinate opere d'arte in corallo e cammeo a prezzi incredibili».

UN PROMOTORE DEL TURISMO DI LUSSO STATUNITENSE: OFFRIREMO PACCHETTI CHE UNISCONO ARTE E TRANQUILLITÀ

Nel suo post, il promoter statunitense assicura che a Torre del Greco il turista troverà «persone accoglienti, ospitalità genuina e un ritmo che permette di abbracciare appieno la cultura e la storia, il connubio perfetto tra arte e tranquillità». Poi, tra una «splendida veduta» e una passeggiata sui sentieri del «vicino Vesuvio», l'agente americano propone ai suoi ospiti di venire a Torre del Greco anche per fare una magica esperienza culinaria assaggiando «deliziosi piatti locali cucinati con frutti di mare e sapori tradizionali». Un biglietto da visita che ha superato le più rosee aspettative.

LE REAZIONI

«Una descrizione così bella ci ha emozionati al punto da farci venire le lacrime agli occhi», dice Carlo Esposito, presidente dell'associazione Sviluppo Porto che insieme con Gerardo Borriello di Oasi Fondiaria Vesuvio, Federalberghi e consorzio Costa del Vesuvio, ha invitato a Torre del Greco i sei buyer stranieri: «Questo risultato, per certi versi inaspettato, rafforza la nostra convinzione di andare avanti puntando sul turismo internazionale e la valorizzazione del corallo, del cammeo e dei luoghi vesuviani». Idea pienamente condivisa e appoggiata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luigi Mennella che dal primo giorno del suo insediamento a Palazzo Baronale ha puntato sulla cultura e sulla promozione del turismo coltivando la collaborazione tra le amministrazioni dell'area vesuviana e l'idea di una sinergia progettuale tra sindaci del distretto Costa Vesuvio: Torre del Greco, Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano. «Oggi stiamo iniziando a raccogliere i frutti di una programmazione che guarda con attenzione alla valorizzazione delle risorse cittadine, che comprende anche le tante peculiarità artistiche e creative», dice il sindaco Mennella. «Dopo la visita dei tour operator stranieri, arriva questo primo riscontro che dimostra come Torre del Greco abbia potenzialità importanti, finora rimaste inespresse o comunque non adeguatamente valorizzate. Proseguiremo nell'azione intrapresa, che sta ottenendo sempre più consensi tra le realtà produttive e associative non solo locali. Lunedì 28 ottobre partiranno i lavori per la realizzazione del palazzetto dello sport e a breve inizieranno quelli per la piscina comunale. Sono in corso gli interventi per il collettamento delle acque reflue a foce Sarno, come quelli per il museo virtuale del corallo e del polo dei saperi. Ma è in atto anche una programmazione utile ad esaltare villa delle ginestre e villa De Nicola. Torre del Greco deve avere la capacità non solo di intercettare i turisti che vengono in provincia di Napoli ma anche, come testimonia l'attenzione dei tour operator stranieri, di trattenere sul proprio territorio il maggior numero possibile di visitatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una veduta del Vesuvio vista dallo specchio d'acqua di Torre del Greco

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le Regionali

Dal nostro inviato
Cesare Zapperi

In corsa

● I candidati governatore in Liguria sono nove: per il centrodestra Marco Bucci (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Udc, Alternativa popolare e due civiche); per il centrosinistra Andrea Orlando (Partito democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, Orlando presidente e due civiche); Alessandro Rosson (Indipendenza - Alemanno per Rosson); Davide Felice (Forza del Popolo); Francesco Toscano (Democrazia sovrana popolare); Marco Ferrando (Partito comunista dei lavoratori); Nicola Rollando (Potere al popolo, Pci e Rifondazione); Maria Antonietta Cella (Partito popolare del Nord); Nicola Morra (Uniti per la Costituzione)

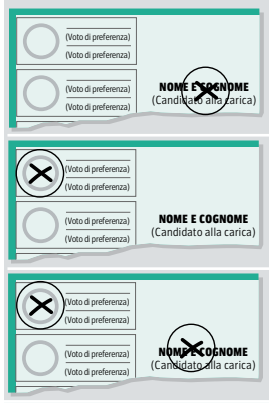
A Genova Marco Bucci, 64 anni, candidato di centrodestra

A La Spezia Andrea Orlando, 55 anni, centrosinistra e M5S

QUANDO SI VOTA

Oggi dalle 7 alle 15 si vota in Liguria per eleggere il nuovo presidente della Regione e il Consiglio regionale

Come si vota



L'elettore può

votare un candidato presidente, e il voto NON si estende alle liste ad esso collegate

votare una lista, e il voto si estende anche al candidato presidente ad essa collegato

votare un candidato presidente e una delle liste ad esso collegate

VOTO DISGIUNTO

È ammesso il voto disgiunto: si può votare per un candidato presidente e per una lista che non sostiene quel candidato. Il voto sarà valido sia per la lista che per il candidato

Liguria, affluenza in calo (ma tiene a Genova) Le ultime ore della sfida tra Bucci e Orlando

Sotto di 2 punti rispetto al 2020. Oggi si vota fino alle 15

GENOVA Marco Bucci e Andrea Orlando, i due principali candidati alla poltrona lasciata libera da Giovanni Toti dopo 9 anni, il buon esempio per cercare di convincere chi non vuole andare ai seggi o è ancora riottoso (si vota anche oggi dalle 7 alle 15) l'hanno dato. Ma è forse servito solo a limitare i danni perché comunque il bilancio della prima giornata si è chiuso con un segno meno nel confronto con le Regionali del 2020. Solo Genova è in controtendenza, mentre a Savona, Imperia e La Spezia gli astensionisti sono cresciuti. Oggi con il ritorno del sole potrebbe però esserci un recupero. Ma le previsioni degli esperti sull'affluenza restano sotto la soglia del 53,42% di quattro anni fa.

Bucci, portabandiera del centrodestra, si è presentato nel seggio allestito nella scuola di piazza Santa Maria in via Lata, nel quartiere di Carignani (oggi per chi legge, *ndr*) per dare il proprio contributo».

Ma alla prima rilevazione, quella delle 12, per quanto non marcato, il calo dell'affluenza c'è stato comunque, complice sicuramente il maltempo che in mattinata ha imperversato salvo mollare la presa dal pomeriggio verso sera. A metà giornata aveva votato il 13,18% degli aventi diritto (poco più di un milione e 300 mila elettori) rispetto al 14,09% di quattro anni fa. I dati sono risultati in calo in tutte e quattro le province: a Genova ha votato il 13,92% degli aventi diritto (14,18 nel 2020), a Savona il 12,77% (14,70), a Imperia il 10,78% (13,12), a Spezia il 12,27% (13,26). A Genova città, però, l'affluenza è stata in leggera crescita toccando il 15%.

Alle 19 è arrivata la conferma di una minore partecipazione, con un leggero incremento rispetto al calo già registrato alle 12: il dato è del 30,56% rispetto al 32,27% di quattro anni fa. Anche alla seconda rilevazione di giornata, Genova si è confermata la città con maggior affluenza (34,68%) mentre quella con minore partecipazione è stata Imperia dove il calo alle 19 è diventato molto marcato: 24,22% rispetto al 32,27% del 2020. Affluenza in discesa, come già alle 12, anche a Savona (27,99% rispetto al 33,44%). Sostanzialmente stabile, infine, a La Spezia (30,87% rispetto al 31,18%).

Le operazioni di voto si sono svolte regolarmente in tutta la Regione. Solo in alcune zone (Borgio Verezzi, Quiliano, Vado e Spotorno) i sindaci sono dovuti intervenire, causa maltempo, per spostare i seggi in luoghi più sicuri. Restano poche ore, fino alle 15, prima del verdetto finale a cui guardano soprattutto i liguri ma anche la politica nazionale che considera il voto un test sullo stato di salute delle due coalizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30,6

la percentuale dell'affluenza alle 19 in Liguria. Alle Regionali del 2020 quella finale era stata del 53,4% (ma si era votato un solo giorno)

I dati nelle città
A differenza del capoluogo, i votanti sono calati a Savona, Imperia e La Spezia

no per ritirare la scheda già alle 8. «Votare è un'espressione di democrazia e libertà — ha spiegato il sindaco di Genova — ogni voto può fare la differenza. È un diritto che va esercitato perché ognuno di noi conta! Io l'ho già fatto, non rinunciate a scegliere il vostro futuro. Buon voto Liguria!». Orlando è andato a votare poco più tardi (intorno alle 10.30) nel suo seggio a La Spezia, alla scuola Adriana Revere in via Monteverdi. «Votare è un diritto, ma anche un dovere per decidere il presente e il futuro della Liguria. Votate e invitate a votare tutti e tutte, c'è tempo fino alle 15 di doma-

La parola

REGIONALI

Sono le tornate elettorali con cui si eleggono i consigli in 20 regioni e, dal 1995, anche il presidente. Nel corso del 2024 sono avvenute o avverranno elezioni in sette regioni, di cui sei a statuto ordinario e una a statuto speciale. Dopo la Liguria, si voterà in Emilia-Romagna e in Umbria il 17-18 novembre. In precedenza sono invece andati a votare i cittadini residenti in Sardegna il 25 febbraio scorso, in Abruzzo il 10 marzo, in Basilicata il 21-22 aprile e in Piemonte l'8-9 giugno.

Conferenza dei Sindaci
del Litorale Veneto

Comune di San Michele al Tagliamento · Comune di Caorle · Comune di Eraclea · Comune di Jesolo · Comune di Cavallino Treporti · Comune di Venezia · Comune di Chioggia · Comune di Rosolina · Comune di Porto Viro · Comune di Porto Tolle

SUMMIT DEL MARE
costa veneta green lab

Le buone pratiche per la sostenibilità

3ª edizione del premio SUMMIT DEL MARE

Riconoscimenti 2024:

Tamai Srl
Auser LA.CA.SA. ODV
Cosetta Stainer
Ci Siamo Anche Noi Coop Sociale ARL
AERRE Automazioni
A.s.d. MEsupero
Albergo Park Hotel Pineta
L&S Group srl
Fondazione Marzotto
AJA Jesolo
ITS Academy Turismo Veneto
Circolo Velico Delta Po ASD
Luce sul Mare ODV
Porto Barricata Srl
Cooperativa Sociale Titoli Minori Onlus
ASD La Tartaruga
Isola di Albarella
Bibione Spiaggia
Villaggio Turistico Internazionale
Hotel Excelsior Venezia
Wela Lifeguards
Azienda ULSS n. 5 Polesana
Azienda ULSS n. 3 Serenissima
Azienda ULSS n. 4 Veneto Orientale

grafica inputweb.net

Comune di San Michele al Tagliamento - Spiaggia di Bibione
25 ottobre 2024

Veneto The Land of Venice
www.veneto.eu
FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2024
ASVIS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
www.spiaggevenete.eu
programma e informazioni

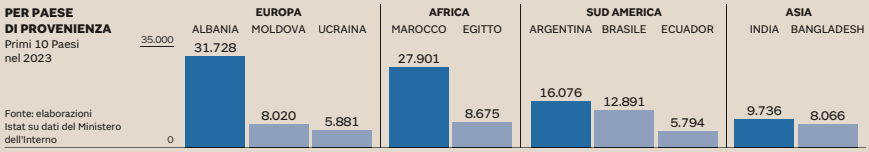
Il leader di FI

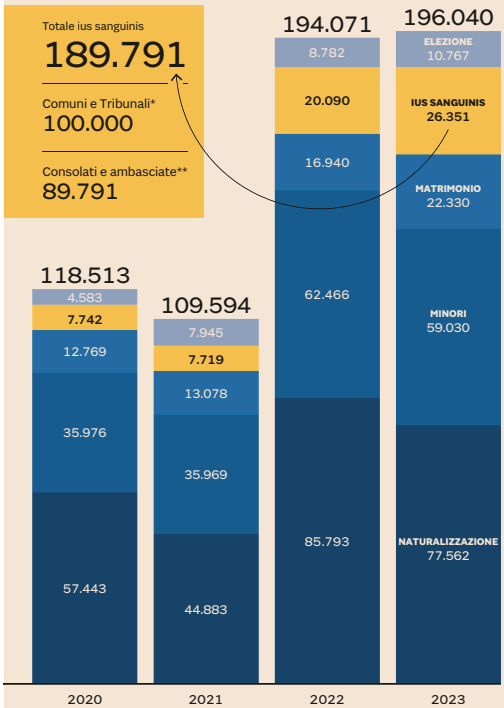
Tajani: avanti con lo ius Italiae Convinceremo anche gli alleati

«Noi andiamo avanti sullo ius Italiae. Non intendiamo fermarci. Abbiamo presentato proposte di legge sia alla Camera sia al Senato, convinceremo anche i nostri alleati della bontà di questa proposta perché è seria, credibile, rientra nel programma del centrodestra, al punto sei». Così ieri il vicepremier Antonio Tajani a margine della kermesse di Forza Italia a Santa Flavia (Palermo). «Lo ius Italiae non è un capriccio», ha aggiunto, «non ho mai pensato di inseguire la sinistra. Noi vogliano dettare la rotta anche sulla cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F13D6296B7085475





(*) Stima Istat delle acquisizioni del 2023 basata su indagine Anusca-Istat 2024.
(**) Atti di riconoscimento emanati nel 2022 dalla rete diplomatico-consolare

Ius Italiae o ius soli temperato, un dibattito lungo oltre 25 anni

La cornice normativa

Tra le principali differenze gli anni di scuola, cinque o dieci, e da quando calcolare

Serena Uccello

Una legge quasi subito messa in discussione, un dibattito che va avanti da oltre 25 anni a colpi di disegni o di proposte di legge finora rimasti tali. È la cornice normativa, e prima ancora politica, attorno all'acquisizione di cittadinanza in Italia. Il punto di inizio è la Legge del 1992, mentre l'attuale punto di approdo è un dibattito che negli ultimi mesi pare essersi di nuovo infiammato. A determinare il fatto che questa volta difficilmente potrà di nuovo assopirsi ci pensano i numeri, ovvero i numeri su quelle che un recentissimo quaderno del Censis definisce "le seconde generazioni". «Negli ultimi 20 anni in Italia - scrivono infatti i ricercatori del Censis - sono nati complessivamente 10.603.634 bambini, di questi, 1.881.180 (il 17,7% del totale) sono figli di coppie formate da almeno un genitore straniero. Nell'ultimo anno i figli di almeno un genitore straniero sono stati 82.216, pari al 20,9% del totale dei nati. Come dire che oggi un neonato su cinque ha almeno un genitore di origini straniere. Nell'anno scolastico 2023-2024 risultavano iscritti a scuola 931.323 alunni stranieri, pari all'11,6% del totale degli iscritti, una quota che raggiunge il 13,7% nella scuola primaria e il 12,7% nella scuola dell'infanzia». Ciò significa «che - spiega Raffaela Milano, presidente di Save the Children Italia - attualmente solo nel 15,5% delle scuole italiane non ci sono bambini senza la cittadinanza italiana». Dunque, a ribaltare la lettura l'84,5% delle scuole italiane registra la presenza di bambini senza cittadinanza. L'evidenza della necessità di un intervento è stata ricordata questa estate - da qui il riaccendersi del confronto - da una parte della maggioranza di Governo con una proposta a firma dei due presidenti dei gruppi parlamentari di Forza Italia del Senato (Maurizio Gasparri) e della Camera (Paolo Barelli) che ha introdotto lo "Ius Italiae".

Il fulcro è l'intervento sull'articolo 4 della Legge 91 del 1992 laddove dopo il comma 2 introduce un 2-bis che così recita: «Lo straniero nato in Italia o che vi ha fatto ingresso entro il compimento del quinto anno di età, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni nel territorio nazionale per almeno dieci anni e che vi abbia frequentato regolarmente per almeno dieci anni e completato con esito positivo i corsi di studio rientranti nell'ambito dell'istruzione obbligatoria, secondo la disciplina vigente, presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dal raggiungimento della maggiore età. Prima del compimento della maggiore età la dichiarazione è resa dal soggetto che esercita la responsabilità genitoriale...». In sostanza: cittadini a 16 anni, quindi al secondo anno delle scuole secondarie di secondo grado, purché il percorso scolastico sia stato regolare e con esito positivo. Punta, invece, a ridurre i tempi e a sganciare la cittadinanza da meccanismo della premialità, la proposta del Pd che nel testo depositato in questa legislatura ha convogliato i diversi testi che il partito aveva presentato nella scorsa. Di fondo l'idea che lo «ius soli» e lo «ius culturae», o «ius scholae», non sono fattispecie da considerare in contraddizione tra loro, ma anzi possono integrarsi in un sistema flessibile. Secondo questa visione, l'articolo 1, comma 1, lettera a), introduce il cosiddetto «ius soli temperato», prevedendo che chi nasce in Italia da genitori stranieri sia cittadino italiano se almeno uno dei genitori è regolarmente soggiornante in Italia da almeno un anno al momento della nascita del figlio.

Mentre l'articolo 1, comma 1, lettera c), introduce invece il cosiddetto «ius scholae», stabilendo che «il minore straniero che abbia fatto ingresso nel territorio della Repubblica italiana entro il compimento del dodicesimo anno di età e, ai sensi della normativa vigente, abbia frequentato regolarmente, nel territorio nazionale, per almeno cinque anni, uno o più cicli scolastici presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennale o quadriennale idonei al conseguimento di una qualifica professionale, possa acquistare la cittadinanza italiana». Il calcolo dei cinque anni parte dalla scuola dell'infanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Germania
A giugno 2024 il governo Scholz ha reso più facile l'accesso alla cittadinanza:
- per ius soli: i minori nati in Germania ricevono alla nascita in modo automatico la cittadinanza se almeno un genitore straniero risiede lì da cinque anni;
- per naturalizzazione: è sceso da otto a cinque anni il periodo minimo di residenza legale nel Paese necessario per chiedere la cittadinanza

Francia
La cittadinanza si ottiene principalmente:
- per ius sanguinis, ovvero in modo automatico se nati da un genitore francese
- per ius soli, ovvero nascendo in Francia, all'età di 18 anni con almeno cinque di permanenza dall'età di 11 anni
- per naturalizzazione dopo cinque anni di residenza, abbreviabili per meriti, e prove di una avvenuta integrazione

Spagna
Le principali strade per ottenere la cittadinanza spagnola sono:
- ius sanguinis: dimostrando di avere antenati spagnoli. In particolare, la cittadinanza è concessa a figli e nipoti di esuli spagnoli durante la dittatura franchista;
- per naturalizzazione: dopo dieci anni di residenza. Riducibili a uno per matrimonio con spagnoli e a due per i latino americani

acquisire la cittadinanza italiana è messo di fronte alla scelta di rinunciare a quella di origine».

La legge tedesca ha rafforzato anche lo ius soli. Prima i minori nati nel Paese da genitori stranieri potevano chiedere la cittadinanza tedesca solo se uno dei genitori era legalmente in Germania per almeno otto anni, mentre ora riceveranno in automatico la cittadinanza alla nascita se i genitori vivono da almeno cinque anni legalmente nel Paese. Con questa riforma il Governo ha cercato di contrastare il calo demografico e di favorire l'integrazione, puntando a regolarizzare la manodopera qualificata di cui l'economia tedesca ha forte bisogno. Ma la legge ha suscitato aspre critiche: le forze conservatrici, ad esempio, sostengono che la riduzione dei tempi per la naturalizzazione può portare a una integrazione troppo veloce e superficiale.

Nessuna riforma sostanziale è intervenuta, invece, in Francia negli ultimi cinque anni, anche se il dibattito sull'immigrazione e la naturalizzazione è ampio e divisivo. Le principali regole risalgono al 1993: la cittadinanza si ottiene per discendenza (ius sanguinis) se si nasce da un genitore con passaporto francese o, come anticipato, per ius soli. Per naturalizzazione servono almeno cinque anni di residenza legale nel Paese ma anche una serie di verifiche sulla integrazione, mentre dopo aver sposato un/una francese occorre attendere quattro anni. La Spagna è intervenuta di recente solo con una modifica circoscritta: nel 2022 il governo socialista di Pedro Sanchez ha varato la legge sulla "Memoria democratica" che consente ai figli e nipoti degli spagnoli emigrati sotto la dittatura di Franco di richiedere la cittadinanza spagnola. Per il resto, la naturalizzazione è consentita dopo dieci anni di residenza nel Paese, che si riducono a uno in caso di matrimonio con cittadini spagnoli e a due per alcune nazionalità (sudamericani o filippini ad esempio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO, LAVORO E FAMIGLIA.
TUTTE LE NOVITÀ DELLA LEGGE DI BILANCIO.

NE "LE SINTESI DEL SOLE" TUTTE LE NOVITÀ SU FISCO, LAVORO E FAMIGLIA

La legge di bilancio approdata in Parlamento fa il pieno di novità. Si va dalle nuove misure per il cuneo fiscale alla previsione del taglio degli sconti fiscali, dalle indicazioni sulle pensioni alle misure per favorire le assunzioni, dalle nuove regole per gli aiuti alle famiglie alle misure sui bonus edilizi. Gli esperti e i giornalisti del Sole 24 Ore prendono in esame le novità. Per dare, in sintesi, i punti fermi della manovra.

IN EDICOLA
MARTEDÌ 29 OTTOBRE
FAMIGLIA, BONUS EDILIZI E PENSIONI
MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE
FISCO, WELFARE AZIENDALE E LOTTA ALL'EVASIONE

L'analisi

ACCESSO AI DIRITTI SENZA NAZIONALISMI

di **Laura Zanfrini**

Mentre la politica dibatte da decenni di riforma della legge, la storia è andata avanti: centinaia di migliaia di stranieri sono diventati italiani o, spesso, "anche" italiani, conservando la loro cittadinanza d'origine. Peraltro, i dati ufficiali sottostimano le reali dimensioni di un processo di "italianizzazione" alimentato anche dalle nascite da genitori naturalizzati e destinato a crescere in modo sostenuto, vista la significativa incidenza di nati da genitori immigrati nel Paese dalle culle vuote. Per di più, una volta acquisita, la cittadinanza italiana si trasmette per via ereditaria praticamente all'infinito e può perfino essere riacquistata dopo molti anni, come dimostra il numero di oriundi italiani che, di fronte alla crisi che ha investito i loro Paesi, hanno riscoperto le proprie radici. Non è vero, come spesso si sente affermare, che i figli degli immigrati devono attendere la maggiore età per diventare italiani. Nel solo 2023, 59mila minori hanno beneficiato della naturalizzazione dei genitori, oltre cinque volte i neo-maggiorenni divenuti italiani per elezione. È vero però che i bambini stranieri non sono tutti uguali e che una consistente minoranza resta esclusa da questa possibilità: vuoi perché i genitori provengono da Paesi che non consentirebbero loro di conservare la cittadinanza d'origine, come molti desiderano per motivi strumentali e affettivi; vuoi perché, intrappolati nel lavoro povero o irregolare, non hanno i requisiti di reddito richiesti; vuoi perché intestatari di cittadinanze "forti" che rendono poco appetibile la naturalizzazione.

D'altro canto, per quanto auspicabile, nessuna riforma normativa è in grado di risolvere l'arbitrarietà del confine tra inclusione ed esclusione, e spesso gli esclusi sono proprio i più vulnerabili. Occorre allora immaginare forme d'accesso ai diritti e alle opportunità affrancati dalle incrostazioni nazionalistiche, più coerenti con la sempre più diffusa transnazionalizzazione dei percorsi di vita (si pensi a quanti italiani studiano e lavorano all'estero) e col progetto di un'Europa senza frontiere interne. Per esempio, eliminando i vincoli alla circolazione che rendono complesso, per un giovane extraeuropeo, anche solo partecipare a una gita scolastica.

Vi è poi la questione della distanza tra parità formale e uguaglianza sostanziale. L'esperienza di altri Paesi dimostra quanto questo gap possa essere frustrante per i discendenti dell'immigrazione, tanto da favorire l'identificazione con subculture oppositive o violente. I dati appena diffusi dall'Istat documentano che, in Italia, oltre il 40% delle famiglie straniere con minori vive in condizioni di povertà assoluta. Non è allora superfluo ricordare come la cittadinanza è anche, se non soprattutto, una promessa di uguaglianza che rischia di restare drammaticamente disattesa.

Ordinario Università Cattolica e Responsabile scientifico Fondazione ISMU

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F13D6296B7085475

Primo Piano
Fisco e immobili

1998
La detrazione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio è stata prevista la prima volta per le spese sostenute nel 1998.

36%
Il bonus ristrutturazioni per il 2024 è ancora pari al 50%; nel 2025 scenderà al 36% tranne che per le abitazioni principali.

75mila
La stretta alle spese detraibili pagate dal 2025 scatta dai redditi oltre 75mila euro ed è modulata in base al numero di figli a carico.

Bonus casa ridotti dal 2025, i nuovi calcoli di convenienza

Manovra. Penalizzati i possessori di unità che non sono abitazione principale, gli inquilini e i comodatari. Decisioni rompicapo in condominio. Taglia-detrazioni per l'8-10% dei beneficiari

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

La manovra del Governo sui bonus casa riporterà indietro le lancette dell'orologio. Dal 2025 molti proprietari torneranno a una situazione pre-Covid, ma tanti altri saranno catapultati al 2011, quando il bonus ristrutturazioni non era stato ancora innalzato al 50 per cento. Non solo. Dal 2026 potrà delinearsi uno scenario inedito, in cui lo sconto fiscale verrà portato a un livello mai così basso dall'esordio dei bonus casa (correva l'anno 1998).

Nuove valutazioni

Chi può si sbrigherà a pagare entro il 31 dicembre di quest'anno (per i privati e i condomini fa fede la data di effettuazione del bonifico). Tutti gli altri, invece, devono far bene i conti.

> **Sugli interventi più complessi incombe anche l'ulteriore limatura già prevista per il 2026**

Nel 2025 il bonus ristrutturazioni "generale" (regolato dall'articolo 16-bis del Tuir) resterà al 50% solo per le prime case. Altrimenti scenderà al 36%, sempre su una spesa massima di 96mila euro. Anche il sismabonus e l'ecobonus saranno appiattiti e allineati a queste percentuali.

Per il resto, chiude il bonus giardini. Il bonus mobili guadagna un altro anno (sempre al 50% su 5mila euro). E il bonus barriere architettoniche del 75% resta confermato fino a fine 2025. Così come il superbonus, che però – pur nella versione ridotta al 65% – l'anno prossimo potrà essere applicato solo da chi l'ha prenotato entro lo scorso 15 ottobre con la pratica edilizia e la delibera condominiale.

Di fronte alle nuove regole prospettate per il 2025 – e al netto di eventuali ritocchi del Parlamento che approverà la legge entro fine anno – si possono iniziare a fare alcune valutazioni e alcune simulazioni (si vedano gli esempi in basso).

1 Prima casa o no. I possessori di una prima casa salvano la detrazione del 50% per il recupero edilizio nel 2025. E se la cavano con una perdita del 15% su quei lavori incentivati dall'ecobonus che fino a quest'anno hanno avuto la detrazione del 65% (come le coibentazioni).

Attenzione, però, alla definizione di prima casa: secondo il Ddl deve trattarsi di abitazione principale (residenza anagrafica) posseduta a titolo di proprietà o di un altro diritto reale di godimento. Il che esclude dai beneficiari gli inquilini, i comodatari e i titolari della nuda proprietà. Ci sono poi molte ipotesi da chiarire: da quando e fino a quando la casa dev'essere abitazione principale? I familiari conviventi del proprietario saranno ancora ammessi? Potrebbe servire tempo per chiarire i dubbi.

2 Gli altri immobili. La penalizzazione rispetto al 2024 è pesante per chi ha "seconde case" o immobili non abitativi (agevolati dall'ecobonus). Ad esempio, chi vuole cambiare le finestre in una casa locata si dovrà accontentare del 36%, livello che per i lavori non si vedeva da 12 anni e mezzo.

L'aliquota sarà la stessa per il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus; perciò, i proprietari si orienteranno sulla detrazione "edilizia", che evita la pratica obbligatoria all'Enea, a meno che non si tratti di immobili non abitativi o non si voglia sfruttare il plafond di spesa separato dell'ecobonus (spesa, peraltro, da calcolare partendo dalla detrazione massima indicata per i singoli tipi di lavoro).

3 Riqualificazioni pesanti. In termini relativi, saranno fortemente disincentivati i lavori di maggior impatto energetico o antisismico, ora agevolati fino all'85 per cento.

4 In condominio. La discriminazione tra prime case e altri immobili aumenterà probabilmente il numero di voti contrari nelle assemblee chiamate a deliberare gli interventi.

5 Bonus barriere. Un caso fortunato è quello dell'incentivo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che rimarrà al 75% per l'anno prossimo, senza differenze per la prima casa. Almeno questi interventi in condominio non dovrebbero diventare più difficili da deliberare.

6 Lavori lunghi. Servirà cautela per i cantieri più complessi e per quelli che partiranno più avanti nel 2025. La manovra, infatti, prefigura già un altro taglio nel 2026: i bonus del 50% scenderanno al 36, quelli del 36% al 30; il bonus mobili e il bonus barriere finiranno. La cronaca insegna che la normativa è difficilmente prevedibile. Ma chi ipotizza oggi dei lavori deve tenere conto che il vento è cambiato.

7 Il taglia-detrazioni. Se i beneficiari hanno un reddito superiore a 75mila euro, le spese per interventi agevolati pagate nel 2025 confluiranno nel limite massimo di oneri detraibili (limite che dipenderà dal reddito e dal numero di figli, mentre le rate per lavori eseguiti prima del 2025 saranno fuori dalla stretta).

Il taglio alle detrazioni va stimato caso per caso. Dalle statistiche fiscali si deduce che potrebbe essere coinvolto l'8-10% dei beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSI E RICORSI STORICI

Aria di tagli, parte la corsa al bonifico

Sarà un altro dicembre da record? Se guardiamo indietro nel tempo, vediamo che lo Stato ha un metodo infallibile per scatenare la corsa ai bonifici: annunciare un taglio. Di certo, la stretta sui bonus casa prefigurata per il 2025 getta le premesse per un nuovo picco di pagamenti a fine anno.

Nella storia quasi trentennale di queste agevolazioni è già successo diverse volte. Quando si era sparsa l'ipotesi di un taglio dell'ecobonus, più di dieci anni fa. Ma anche alla fine del 2021, prima che il bonus facciate scendesse dal 90 al 60%, e alla fine del 2022, alla vigilia della limatura del superbonus dal 110 al 70 per cento.

Fino alla pandemia, con la detrazione sui lavori stabilmente ancorata al 50%, il livello "normale" dei pagamenti eseguiti a dicembre da famiglie e condomìni viaggiava sui 3,5 miliardi di euro. Sono dati che si possono ricavare mese per mese dalle statistiche ufficiali sulle entrate tributarie, dove sono riportate le ritenute sui bonifici riversate all'Erario dalle banche. Poi negli ultimi tre anni – dal 2021 al 2023 – i pagamenti sono sempre stati intorno ai 7 miliardi, con il record storico di 7,35 miliardi pagati a dicembre del 2021.

Vedremo fin dove si spingeranno quest'anno i proprietari d'immobili, con l'obiettivo di evitare la sforbiciata del bonus ristrutturazioni al 36% sulle seconde case, ma anche di incassare gli ultimi bonus sopra l'asticella del 50% (superbonus al 70%, ecobonus al 65%, sismabonus fino all'85% e così via). A occhio, saremo ben al di sopra dei 3,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

PRIMA CASA

I lavori a cavallo tra il 2024 e il 2025

Il proprietario di un appartamento, con un reddito di 44.500 euro, ha iniziato a settembre 2024 lavori di manutenzione straordinaria agevolati dal bonus 50%, pagando 40.000 euro. La casa è abitazione principale.

Cosa prevede la manovra
Nel 2025 ha diritto alla detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 euro, dai quali deve scomputare le spese sostenute nel 2024: il plafond residuo di spesa è perciò 56.000 euro.

Gli effetti sui bonus
Nel 2025 il contribuente completa i lavori e paga altri 25.000 euro. Avendo un reddito inferiore a 75.000 euro, evita il taglio delle spese detraibili. Sulle somme pagate per i lavori nel 2025 matura una detrazione di 1.250 euro all'anno per dieci anni, che si aggiunge alla rata di 2.000 euro riferita ai lavori pagati nel 2024.

SECONDA CASA

L'alloggio al mare in usufrutto

Un contribuente ha l'usufrutto su un alloggio al mare (seconda casa), nel quale vuole cambiare le finestre e installare un condizionatore. Il reddito dell'usufruttuario è di 30.000 euro.

Cosa prevede la manovra
Nel 2025 il contribuente ha diritto alla detrazione del 36% su una spesa massima di 96.000 per il condizionatore (agevolato ex articolo 16-bis del Tuir); per le finestre può avere lo stesso 36% "edilizio" o l'ecobonus, sempre al 36%, ma con pratica Enea obbligatoria e limite di spesa a 166.667 euro, in virtù di un meccanismo di calcolo complesso fissato dalla legge.

Gli effetti sui bonus
L'usufruttuario nel 2025 spende 12.000 euro per le finestre e 4.000 per il condizionatore. Evita il taglio delle spese detraibili avendo un reddito inferiore a 75.000 euro. Dai lavori agevolati ricava una detrazione di 576 euro annui.

PARTI COMUNI

Opere condominiali e sforamento del limite

In un edificio di dieci unità nel 2025 vengono eseguiti lavori di riqualificazione (cappotto e infissi) per 400.000 euro e di eliminazione delle barriere architettoniche per 150.000.

Cosa prevede la manovra
Il proprietario di un alloggio locato ha diritto all'ecobonus del 36% per la riqualificazione; e al bonus barriere del 75%.

Gli effetti sui bonus
Nel 2025 il reddito del contribuente, che ha una figlia, è di 80.000 euro. Il suo limite di spesa detraibile annua è quindi di 9.800 euro (14.000 x 0,7). Il contribuente ha i seguenti oneri detraibili:
- 4.000 euro di rata annua della quota di spese per ecobonus;
- 1.500 euro di rata annua della quota di spese per le barriere;
- 3.950 euro per l'università della figlia (tasse e locazione detraibili al 19%);
- 800 euro donati alle Onlus.

Gli oneri totali (10.250 euro), superano il limite di 9.800 euro: il contribuente quindi perderà parte delle detrazioni.

VILLETTA

Detrazioni tagliate per il reddito alto

Il proprietario di una villetta adibita ad abitazione principale intende eseguire lavori di recupero edilizio nel 2025. Ha un reddito di 110.000 euro e due figli.

Cosa prevede la manovra
Trattandosi di "prima casa", nel 2025 ha diritto a una detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 per gli interventi agevolati dall'articolo 16-bis del Tuir (recupero edilizio). Può avere anche l'ecobonus del 50% con vari massimali di spesa.

Gli effetti sui bonus
Il limite di spesa che il contribuente può detrarre è 6.800 euro (8.000 x 0,85). Nel 2025 spende 60.000 euro per la ristrutturazione dell'appartamento (detraibili al 50% in dieci rate). Ha altri oneri detraibili al 19% legati alla scuola e allo sport dei figli per 2.000 euro.
Gli oneri totali per il 2025 (8.000 euro) superano il limite: il contribuente perderà parte delle detrazioni.

ADOBESTOCK

Altra stretta. Superbonus (al 65%) solo per cantieri avviati al 15 ottobre 2024

Risorse limitate per sostenere l'affitto dei neodipendenti

Giovani e lavoratori

La detassazione costerà allo Stato al massimo 190 milioni in tre anni

Raffaele Lungarella

Incentivi edilizi più bassi per i proprietari di casa, ma anche qualche aiuto per chi è in cerca di un'abitazione da comprare o da affittare. Anche se non tutte le misure sono a effetto immediato.

Il piano casa più volte promesso dal ministro delle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, trova ora un annuncio legislativo con il Ddl di Bilancio. Se l'articolo 71 passerà indenne il vaglio del Parlamento, entro 180 giorni dalla sua approvazione, dovrebbe essere varato il «Piano casa Italia». Un piano nazionale per l'edilizia residenziale pubblica e sociale, per rilanciare le politiche abitative, anche valorizzando il patrimonio immobiliare esistente e contenendo il consumo di suolo. Il suo scopo è dare una «risposta coerente ed efficace ai bisogni della persona e della famiglia». In che misura l'obiettivo sarà centrato si potrà valutare solo quando la previsione sarà attuata e si conoscerà la sua dote finanziaria.

Per ora i soldi freschi, di cui è previsto lo stanziamento, sono quelli destinati a incrementare la dotazione del Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, con 130 milioni di euro per il 2025 e 270 per il 2026 e altrettanti per il 2027. A quest'ultimo anno è stata anche prorogata la possibilità, per le categorie prioritarie, di fruire di una garanzia massima dell'80% (anziché al 50%) della quota capitale dei mutui. La garanzia all'80% spetta, tra gli altri, alle famiglie con tre figli sotto i 21 anni e un Isee fino a 50mila euro.

Una (piccola) mano per l'affitto

Nel rafforzamento delle misure fiscali per il welfare aziendale, c'è una prima risposta alla richiesta degli imprenditori di rendere meno oneroso l'affitto ai lavoratori che, per essere assunti, devono trasferirsi dai propri luoghi di residenza. La possibilità per loro di dedurre dal reddito le somme ricevute dai datori di lavoro e usate per la casa non è una novità assoluta. Con la nuova norma, però, l'importo che non concorre a formare il reddito fiscale è elevato a 5mila euro (mentre finora arrivava a 2mila).

L'agevolazione fiscale è riservata ai lavoratori dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato nel 2025, che impiegano la somma ricevuta per il pagamento del canone di locazione dell'abitazione principale. Le condizioni da rispettare sono due: la distanza tra il precedente luogo di residenza e la nuova sede di lavoro contrattuale deve superare i 100 km; il reddito da lavoro del dipendente nel 2024 deve essere stato inferiore a 35mila euro. La deduzione si applica per i primi due anni dalla data di assunzione. In seguito, se il datore di lavoro continuerà a erogare un contributo per l'affitto, su quell'importo il lavoratore dovrà pagare l'Irpef ad aliquota marginale.

La relazione tecnica al disegno di legge, per stimare il costo di questa misura per l'Erario, ha valutato che potrebbe beneficiare dello sconto fiscale solo il 25% dei lavoratori in possesso dei requisiti. Dovrebbero essere intorno a 30mila nel 2025, 56mila nel 2026 e 26mila nel 2027. Se tutti i lavoratori ricevessero dai datori il contributo massimo di 5mila euro annui, il costo complessivo di questa misura sarebbe, per il bilancio dello Stato, di circa 190 milioni di euro. Si può ragionevolmente presumere, però, che non tutte le imprese erogheranno l'importo massimo e per tutto il periodo (anche perché non tutti saranno assunti esattamente il 1° gennaio). La relazione assume che i beneficiari abbiano un'aliquota marginale media del 30%: significa che il lavoratore può risparmiare fino a 1.500 euro di Irpef, ma solo per due anni.

> **Non è previsto il finanziamento del Fondo sociale per le locazioni, né per la morosità incolpevole**

Questa è la sola, limitata, misura di sostegno all'affitto. Non è previsto il finanziamento del Fondo sociale per l'affitto, né quello per la morosità incolpevole. E il riordino delle detrazioni fiscali potrebbe far venire meno la possibilità di fruire della detrazione sugli affitti per gli studenti fuori sede: ma in questo caso il danno sarebbe limitato, perché riguarderebbe solo i contribuenti con redditi superiori a 75mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F13D6296B7085475

Primo Piano
Fisco e contribuenti

19%
L'agevolazione
Le spese mediche (detraibili al 19% con franchigia di 129,11 euro) restano escluse dal taglio delle agevolazioni per i redditi alti.

2020
Tracciabilità al via
Dal 2020 il bonus del 19%, comprese le spese sanitarie, vale solo in caso di pagamenti tracciati (bonifici carte, ecc.).

4mila €
Figli a carico
Il limite reddituale entro cui un figlio fino a 24 anni si considera a carico è di 4.000 euro. Oltre i 24 anni si scende a 2.840,51 euro.

Spese mediche fuori dai tagli, ma è boom di visite (+25%)

Dichiarazioni. L'analisi del Caf Acli evidenzia l'incremento del ricorso al privato tra il 2019 e il 2023. Calano gli oneri per ticket sanitari

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Il bonus sulle spese mediche resta fuori dal taglio delle detrazioni. Diversamente da quanto ipotizzato nei giorni precedenti, il testo della manovra 2025 inviato mercoledì scorso dal Governo al Parlamento non tocca l'agevolazione del 19% su medicinali, ticket e prestazioni sanitarie. L'analisi dei modelli 730 presentati quest'anno tramite il Caf Acli evidenzia però il peso crescente dei costi per la salute sostenuti dalle famiglie: +13,7% a livello complessivo rispetto alle dichiarazioni 2020, con una punta del 24,7% per le spese specialistiche. E un calo del 3,5% per i ticket al Servizio sanitario nazionale, da ricondurre probabilmente a un minor ricorso al sistema pubblico.

Le analisi del Caf Acli su una platea di 913mila contribuenti, per i quali è stato elaborato il modello 730 tra il 2020 e il 2024, permettono di spacchettare l'importo indicato nel rigo «E1» della dichiarazione. È un'elaborazione possibile grazie al fatto che gli operatori del Caf catalogano i giustificativi dei clienti sulla base dei vari capitoli di spesa.

> **La riduzione del plafond detraibile sui redditi oltre 75mila euro avrebbe coinvolto il 4,5% dei beneficiari**

Il periodo analizzato parte dalle dichiarazioni riferite al 2019 e inquadra il calo delle spese sanitarie registrato nel 2020 in occasione della pandemia (tra visite, esami e interventi rinviati). Per poi proseguire mostrando l'incremento costante della somma media portata in detrazione, arrivata a 1.244 euro (al netto della franchigia di 129,11 euro) nei modelli trasmessi alle Entrate quest'anno fino al 30 settembre e riferiti al 2023. L'incremento è di 150 euro in quattro anni e corrisponde, come detto, al 13,7 per cento.

Caro prezzi e precompilata

Si potrebbe pensare che l'inflazione abbia giocato un ruolo decisivo nel gonfiare naturalmente gli importi. Ma l'incremento della cifra riportata nei dichiarativi resta del 9,4% anche attualizzando la spesa del 2019 con l'indice settoriale Istat (Ipca, divisione «Servizi sanitari e spese per la salute»).

Un ruolo l'ha certamente giocato la dichiarazione precompilata dei redditi, grazie alla quale dal 2015 è costantemente aumentato l'utilizzo di tutti i bonus. Detto altrimenti, trovarsi in dichiarazione le cifre precaricate dal Fisco ha senz'altro fatto lievitare le detrazioni, anche se non si può dire esattamente di quanto. Di certo, l'analisi per capitoli di spesa permette di cogliere una serie di tendenze interessanti.

Il calo dei ticket sanitari e l'aumento delle spese specialistiche sono gli aspetti più evidenti. A medici privati, professionisti in regime intra moenia, cliniche e centri diagnostici si è rivolto nel 2023 il 45% dei contribuenti, con un esborso medio di 479 euro (+24,7% rispetto al 2019). Una platea più numerosa di quella che ha portato al Caf le ricevute dei ticket sanitari – il 34,1% – con una media di 159 euro (-3,5%).

La spesa per i farmaci da banco è cresciuta del 15,6% tra il 2019 e il 2023. Nell'ultimo anno si registra un calo di pochi euro nel Nord e nel Centro Italia, cui fa da contraltare un lieve ulteriore aumento nel Sud e nelle Isole. È questa, peraltro, la voce più diffusa (67% dei modelli 730), con un importo di 371 euro che non presenta grandi divari territoriali.

Tra le altre voci hanno un andamento stazionario le spese dentistiche, che vedono in ogni caso un importo medio molto alto, sopra i 900 euro. Mentre crescono le spese per l'ottica (occhiali e lenti a contatto), con una media 342 euro, saliti di quasi il 10% in quattro anni.

Gli importi in gioco

L'evoluzione degli importi pare giustificare la scelta del Governo, che ha escluso i costi sostenuti per la salute dal massimale degli oneri detraibili destinato a scattare dal 2025 per i contribuenti con un reddito superiore a 75mila euro. In pratica, la detraibilità delle spese mediche continuerà a non incontrare limitazioni. Una decisione coerente tra l'altro con il fatto che questi oneri sono già esclusi dall'altra tagliola in vigore dal 2020, quella prevista per chi dichiara più di 120mila euro.

Alla luce dei redditi rilevati dal Fisco, comunque, un'ipotetica stretta su chi dichiara più di 75mila euro avrebbe coinvolto tutto sommato poche persone. Ce lo dicono i dati del dipartimento delle Finanze sulle dichiarazioni presentate l'anno scorso (e relative al 2022): gli italiani che hanno usato il bonus sulle spese mediche sono stati 21,6 milioni, di cui solo 964mila – cioè il 4,5% – con un reddito superiore a 75mila euro.

C'è poi un altro aspetto delicato svelato dalle statistiche ufficiali. Come succede con tutti gli altri bonus, anche le spese mediche portate in detrazione tendono a lievitare insieme al reddito: l'importo medio detratto è 1.061 euro per chi ha redditi fino a 75mila euro e diventa 1.922 euro per chi sta sopra a questa soglia. Al netto delle spese superflue, è un indizio preoccupante se si accompagna all'incremento del ricorso alle prestazioni private e al calo della sanità pubblica. Il dato fiscale potrebbe insomma offrire una prima evidenza numerica del fatto che chi ha redditi bassi spende meno del necessario per la propria salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

L'andamento delle spese sanitarie nei modelli 730 presentati negli ultimi 5 anni dal Caf Acli su un campione di 913.456 contribuenti. *Spesa media in €*

Note: per le spese sanitarie (rigo E1) l'importo è al netto della franchigia di 129,11 €; per le singole tipologie di spesa è al lordo di tale franchigia. Fonte: elab. Sole 24 Ore del Lunedì su dati Caf Acli

Il tetto alle detrazioni per i redditi elevati incrocia l'attuale riduzione progressiva

Le regole

I nuovi limiti si aggiungono alle norme già in vigore, ma servono chiarimenti

Marcello Tarabusi

Come interagirà il taglio degli oneri detraibili, previsto dal 2025 per chi guadagna oltre 75mila euro, con le norme – generali e speciali – che già oggi limitano le detrazioni? L'incastro è con le soglie di riduzione progressive per tipologia di onere, già in vigore. Anche se dal nuovo taglio restano comunque salvi, oltre alle spese sanitarie, i mutui e i bonus edilizi sorti fino a fine 2024, anche per le rate future.

Il nuovo tetto reddituale

L'articolo 16-ter del Tuir che verrà introdotto dal Ddl di Bilancio 2025 apre – nel testo inviato in Parlamento dal Governo – con una chiara indicazione: «Fermi restando gli specifici limiti previsti da ciascuna norma agevolativa». Quindi il nuovo tetto cumulativo opererà a valle dei singoli limiti.

Se, ad esempio, il contribuente ha 1.000 euro di spese per la frequenza scolastica, che hanno un *cap* di 800 euro, solo tale importo sarà conteggiato nel massimale. Idem per le franchigie: se ci fossero spese veterinarie di 200 euro, si detrarrebbero solo 71 euro (importo eccedente 129,11 euro) e, quindi, solo quelli andrebbero computati.

L'incrocio fra i tagli

Più delicata l'applicazione congiunta dei nuovi limiti con il sistema, previsto dal comma 3-bis dell'articolo 15 del Tuir, che detta la progressiva riduzione delle detrazioni oltre il reddito di 120mila euro, azzerandole oltre i 240mila.

Ad esempio: sopra 100mila euro di reddito, il nuovo limite cumulato di spesa è 8mila euro per chi ha tre figli a carico o più, e scende rispettivamente a 6.800 (coefficiente 0,85), 5.600 (0,7) e 4.000 (0,5) al diminuire dei figli a carico (si veda anche Il Sole 24 Ore del 24 ottobre).

La nuova soglia è assoluta? O dai 120mila euro comincia a scendere progressivamente, per cui ad esempio si dimezza se il reddito complessivo è di 180mila euro e si azzera se si superano i 240mila euro?

Serviranno chiarimenti, anche perché il perimetro delle due misure non coincide perfettamente: l'attuale riduzione oltre i 120mila euro riguarda i bonus del 19% contenuti nell'articolo 15 del Tuir (con le eccezioni delle spese sanitarie e dei mutui prima casa); la riduzione oltre i 75mila euro includerà tutti gli oneri detraibili tranne le spese mediche (quindi anche le spese per lavori edilizi, donazioni alle Onlus agevolate al 26% e così via).

> **La lista delle voci messe nel mirino dal Ddl è più lunga di quella per chi ha redditi oltre i 120mila euro**

Gli oneri da conteggiare

Il disegno di legge di Bilancio parla di oneri «ammessi in detrazione» entro il massimale, espressione che non esiste in alcuna norma vigente (per trovarla bisogna risalire al Dpr 645/1958). Nel sistema dell'Irpef, infatti, la detrazione è un abbattimento dell'imposta: a rigore non sono gli oneri, quindi, ad essere «ammessi in detrazione», bensì l'importo calcolato in proporzione ad essi (19%, 26% e così via).

Nonostante l'imprecisione, si deve ritenere che il limite vada riferito al totale delle spese, e non alla detrazione che ne deriva. Se, ad esempio, un contribuente senza figli con reddito di 110mila euro ha oneri per 6mila, il limite di 4.000 euro non si applica alla detrazione, ma alle spese, con la conseguenza che la detrazione ammessa sarà 4.000 x 19% = 760 euro (anziché 1.140 senza taglio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F13D6296B7085475

Marketing 24

CAVALLI VINCENTI
«Se stai pensando di affittare la tua casa su Airbnb ma non vuoi farlo da solo, trova un partner». Per promuovere la nuova strategia Airbnb ha lanciato uno spot di 15 secondi con un collaboratore a cavallo che rappresenta simbolicamente la promessa di supporto offerta dal co-hosting. La voce fuori campo accompagna la scena segnalando la centralità della partnership.

Dal clima all'inclusione: così i grandi brand ripensano l'attivismo

Tendenze. Le aziende fanno i conti con potenziali rischi reputazionali legati all'impegno civile, sociale e ambientale, modificando le strategie

Persone in volo. Qatar Airways ha deciso di trasformare le persone comuni nei nuovi protagonisti della propria narrazione partendo da una tecnologia incentrata sull'intelligenza artificiale. L'iniziativa prende il nome di "Ai Adventure". La stampa americana di settore l'ha ribattezzata una campagna immersiva e inclusiva, anche se non mancano le critiche

Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano

Ogni persona conta o almeno così sembra. La campagna definita inclusiva e appena lanciata dalla compagnia Qatar Airways ha deciso di sfruttare l'intelligenza artificiale per mettere i volti delle persone all'interno del proprio annuncio pubblicitario. Per la compagnia di bandiera qatariota si tratta di una personalizzazione estrema resa possibile da una tecnologia che cambia il modo di coinvolgere la community. «Nel marketing moderno, nel quale i consumatori si aspettano dalle aziende molto più che solo prodotti e servizi, l'innovazione deve creare un legame», ha scritto Jenny Baker di The Drum. Ma attenzione. Anche una campagna di questo tipo diventa esemplificativa della polarizzazione in atto, perché quando si parla di impegno delle marche – sul fronte dei diritti umani, delle sfide sociali, delle azioni ambientali – il rischio è perderci la faccia con un potenziale crollo della reputazione e di riflesso del business. Così anche questa campagna deve fare i conti con le forche caudine dei detrattori social, che non sono mancati.

Il rischio dietrofront

Dai motori in volo a quelli su strada. Ben 11mila chilometri separano Doha da Milwaukee, nello Stato del Wisconsin, ma le riflessioni sull'inclusione sembrano analoghe. Qui c'è la sede centrale della casa motociclistica Harley-Davidson, fondata nel 1903 e icona dell'on the road. Tirata in ballo dal conservatore Robby Starbuck sulle quote di inclusione, nel caldo agostano su X ha annunciato il fermo definitivo già da aprile dei programmi Dei, acronimo che sta per diversity, equity & inclusion. Non è un caso isolato. Un'onda lunga di ripensamento che dalle politiche di diversità e inclusione straborda verso altri ambiti. Anche sul fronte ambientale le aziende provano a ripensarsi, vivendo in alcuni casi una vera e propria situazione di stallo. Lo certificano i dati del rapporto "Net zero and beyond" della società svizzera di consulenza finanziaria South Pole: oggi un'azienda su quattro sceglie di non parlare dei propri obiettivi di sostenibilità. Si tratta del 24% su un campione di 1.200 compagnie private attive in 12 Paesi nel mondo e in rappresentanza di 15 settori differenti. Ma quel che rileva è che per quasi la metà degli intervistati comunicare i propri obiettivi climatici è diventato più difficile (44%), mentre più della metà sta diminuendo le comunicazioni (58%). Il filo rosso che unisce tutte queste esperienze è legato al capitale reputazione ed è un paradosso che proprio nell'America segnata dalla nascita del brand activism cresca il numero di realtà che comunicano di aver rivisto, derubricato o abbandonato l'esternazione delle attività ambientali o sociali. E pensare che sono passati solo pochi anni da quando, in piena presidenza Trump, Molly DeWolf Swenson così tuonava su AdWeek. «Le marche non possono aspettarsi di fare come la Svizzera mentre il resto del mondo sceglie da che parte stare. La cultura dei consumi è diventata il veicolo per l'espressione politica e la seria responsabilità sociale si è trasformata nel più vigoroso purpose che ha generato un attivismo appassionato. Così la giustizia sociale è diventata di tendenza». E oggi? «Abbondano questioni controverse, i dimostranti sconvolgono gli spazi pubblici e incombe un'elezione divisiva. Il mondo sta prendendo posizione. E dalla terra dei brand? In generale c'è silenzio. Questo perché oggi la pubblicità segue, non guida. Ha bisogno di mercati, non di moralità. Quindi quel silenzio dice molto sul nostro momento sociopolitico: le aziende non mostrano più interesse nel promuovere le loro cause», argomenta su Vox.com Michael Serazio, docente di comunicazione al Boston College e autore del bestseller "The authenticity industries".

LA NUOVA ROTTA
Non è una retromarcia, ma un passo di lato per evitare esposizioni pericolose ed effetti negativi sul business

Impegno, nuovo atto

E allora siamo di fronte a una marcia indietro, perché in una fase di ripensamento, oppure è l'alba di una nuova consapevolezza dell'inclusione e della partecipazione alle sfide che coinvolgono le persone, l'ambiente, la comunità oltre i facili entusiasmi e le stucchevole retorica? «Questi interventi sono importanti perché segnalano un disagio effettivo. Il termine woke è un aggettivo della lingua inglese che significa stare svegli nei confronti di ingiustizie razziali o sociali. Un tempo ancorato ad un significato positivo, oggi permeato di negatività. Di fatto l'attenzione spasmodica all'inclusione di alcune categorie porta all'esclusione di altre e l'estremismo in questo campo è deleterio quanto la disattenzione», afferma Maria Cristina Mombelli, autrice del libro "Unicità" edito da FrancoAngeli. Per le marche l'impegno sociale, civile, ambientale è da ponderare. Al punto che tra gli operatori serpeggia l'idea di fare non tanto un passo indietro quanto piuttosto di lato, lavorando sulle azioni rilevanti. È quanto emerge dalle pieghe del dibattito sull'evoluzione dell'attivismo di marca. «Le politiche di inclusione negli anni sono diventate mainstream offrendo un'ottica che consente di rileggere la cultura aziendale e le criticità connesse alla gestione delle persone per cercare di dare a tutti un'opportunità concreta sia di inserimento sia di sviluppo. Le aziende di eccellenza sono quelle che hanno compreso che il tema non è residuale, ma molto concreto. Di conseguenza impostano progetti di ampia portata che toccano tutti gli aspetti della gerarchia aziendale», precisa Mombelli. Dalle politiche interne alle strategie di marketing esterne. «In un contesto come quello italiano queste politiche hanno certamente importanza nel marketing sia in termini di educazione sociale sia di sensibilità dei consumatori, segnatamente dei giovani, verso alcuni aspetti sociali dimenticati nel passato. Non per niente assistiamo a sempre più pubblicità che invocano temi green e che utilizzano testimonial particolari», dice Mombelli. Così le politiche civili, sociali e ambientali diventano una materia da maneggiare con cautela puntando su autenticità, concretezza, coerenza. «È necessario superare le categorie e declinare l'unicità dei singoli. Ogni valore, come ci insegna la storia, porta con sé il rischio dell'intransigenza e della radicalizzazione. Per questo è necessario utilizzare un corretto buon senso», conclude Mombelli. Oltre le mere narrazioni, la sfida è interpretare la contemporaneità con lucida partecipazione.

BASSO PROFILO
Le nuove campagne di marketing sono più fattuali e tendono a evitare posizioni enfatiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Equità e valorizzazione della diversità: le esperienze delle imprese

DELLEGRAZIE (AGOS)

«Sono le persone, i clienti, i colleghi che chiedono alle aziende di esprimere un ruolo centrale sui temi sociali. Concretezza e partecipazione sono i due assi portanti della nostra politica aziendale. La Dei (politiche di diversità, equità e inclusione) non è un messaggio pubblicitario e l'abbiamo messa nel piano a medio termine come scelta strategica con azioni concrete a favore della cultura inclusiva». Così afferma Francesca Dellegrazie, Head of identity and communication di Agos. Un approccio plurale. In azienda da cinque anni è stata costruita una comunità di persone al lavoro con esperti, associazioni, accademici. «I risultati? Una cultura pervasiva e condivisa. L'ultima sfida ora in fase pilota è sul caregiver», dice Dellegrazie.

TASSONE (MEDIOBANCA)

«In ambito Dei occorre selezionare ciò che si vuol comunicare rendendo ben visibile il legame tra obiettivi, azioni effettuate e risultati ottenuti. Tutto questo ha un nome: autenticità», afferma Stefano Tassone, Head of group communications di Mediobanca. L'azienda ha lanciato toDei, progetto sulla valorizzazione delle differenze. «Abbiamo integrato i target Dei all'interno del piano strategico individuando metriche precise: nel 2026 vogliamo avere oltre il 30% di donne nel senior management, il 50% sul totale delle assunzioni e la parità nel tasso di avanzamento», dice Tassone. C'è poi Words, progetto sul potere delle parole che parte da un'indagine con l'Università Cattolica declinata in un podcast e in un volume con risposte concrete e pratiche da adottare.

CARRARA (SAIPEM)

«La nuova strategia di comunicazione esterna parte dalle nostre persone. Abbiamo oltre 30mila colleghi di 120 nazionalità che realizzano ogni giorno progetti e infrastrutture di grande complessità in più di 50 Paesi nel mondo. Con Saipem People – video-serie pensata anche per il sito web e per i canali social – raccontiamo l'azienda e come multiculturalità, diversità e inclusione siano nel nostro Dna». Lo racconta Rossella Carrara, direttore comunicazione esterna e public affairs per Saipem. Non si tratta di posizionamento, bensì di una esigenza concreta. «Dimostrare e comunicare anche esternamente i valori e l'etica aziendale è fondamentale per mantenere un rapporto di fiducia anche con i nuovi talenti che vogliamo attrarre».

VINCIGUERRA (BOEHRINGER INGELHEIM)

«I valori Dei fanno parte da sempre della politica e strategia della nostra azienda che pensa per generazioni – come diciamo noi – basando il modello di business sulle persone, oltre che sulla performance. Un approccio che si vede nel lavoro flessibile introdotto prima della pandemia, nel welfare, nella selezione dei fornitori e nel modo in cui conduciamo i trial clinici, rappresentando realisticamente la diversità dei pazienti». Così sostiene Sara Vinciguerra, head of Italy corporate affairs di Boehringer Ingelheim. Fondamentale è la coerenza tra il dire e l'agire a tutti i livelli. «I primi ambasciatori sono i nostri collaboratori. Tutto si sposta verso una logica di partenariato capace di fare la differenza in termini di attrazione di talenti».

CICCARELLI (MCDONALD'S)

«Abbiamo azzerato il gender pay gap, il 62% della nostra forza lavoro è composto da donne che occupano anche il 50% delle posizioni dirigenziali e di store manager. Il 55% delle nostre persone ha meno di 29 anni e il 15% proviene da contesti internazionali», afferma Delia Ciccarelli, impact director per McDonald's Italia. L'azienda ha lanciato "Non sei sola, lasciati aiutare", realizzato con l'associazione Differenza Donna e col 1522, numero nazionale antiviolenza. «Nei bagni femminili dei nostri 720 ristoranti in Italia abbiano affisso adesivi che invitano le donne che vivono situazioni di violenza a chiamare il 1522. Considerando che ogni giorno i nostri ristoranti vengono visitati da 1,2 milioni di persone, riusciamo ad arrivare a un numero impressionante di donne».

BONSIGNORE (CARREFOUR)

«Le politiche Dei sono centrali. Anche come società benefit promuoviamo un ambiente lavorativo equo, sicuro e stimolante», afferma Greta Bonsignore, direttrice comunicazione esterna e interna, relazioni istituzionali e Csr di Carrefour Italia. Numeri e azioni. «Puntiamo sul 50% delle donne in posizioni manageriali, equità remunerativa, sostegno all'imprenditorialità femminile. Abbiamo azzerato il gender pay gap nei ruoli dirigenziali e puntiamo ad assicurare pari opportunità alle persone con disabilità. Come gruppo prevediamo 15mila assunzioni entro il 2026. Portiamo avanti progetti per la promozione della diversità di origine e a oggi sono più di 70 i rifugiati politici inseriti nei punti vendita», dice Bonsignore.

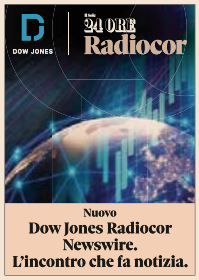
GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA F13D6296B7085475

Norme & Tributi

Diritto dell'economia
Concordato in continuità, iter semplificato e blindato —*p. 27*

Lavoro
L'attività diversa in malattia può portare al licenziamento —*p. 30*

PUNITO L'INGANNO
In generale sono ammesse tutte le azioni che non ritardano la guarigione del lavoratore. Ci sono però dell'eccezioni. Secondo la Cassazione è da sanzionare l'inganno al datore di lavoro



Nuovo
Dow Jones Radiocor Newswire.
L'incontro che fa notizia.

Il pagamento della sanatoria blocca le rettifiche di redditi e Iva

Accertamento

Al contribuente può convenire accelerare il pagamento delle sostitutive

Per il 2018 sono ostativi schemi, Pvc e atti di recupero notificati entro il 9 ottobre

A cura di
Dario Deotto
Luigi Lovecchio

Sanatoria alla prova delle situazioni ostative. Il comma 9 dell'articolo 2-quater della legge 143/2024 prevede che la sanatoria per gli anni pregressi (non si può, onestamente, chiamarla "ravvedimento") non si perfeziona se il pagamento, in unica soluzione o della prima rata delle imposte sostitutive, risulta successivo alla "notifica" di processi verbali di constatazione, di schemi di atto (di cui all'articolo 6-bis della legge 212/2000) nonché di atti di recupero di crediti inesistenti. Per il solo periodo d'imposta 2018 viene stabilito che la sanatoria non si perfeziona se Pvc, schemi di atto e atti di recupero sono stati "notificati" entro il 9 ottobre scorso.

La ricaduta pratica
Questo significa che, ad esempio, se per l'annualità 2019 il pagamento precede la "notifica" di tali atti, l'amministrazione non potrà effettuare «le rettifiche del reddito d'impresa o di lavoro autonomo di cui all'articolo 39» del Dpr 600/1973 nonché le rettifiche analitico-induttive Iva (articolo 54, comma 2, secondo periodo, del Dpr 633/1972). La norma specifica che tali effetti, nel caso di pagamento rateale, si ottengono «nel corso del regolare pagamento» delle imposte sostitutive.

In sostanza, immaginiamo che in questi giorni sia in corso una verifica fiscale riferita all'annualità 2019. Se il contribuente provvede al pagamento dell'imposta sostitutiva prevista per tale annualità – supponiamo, per semplicità, in unica soluzione – l'amministrazione non potrà operare alcuna rettifica reddituale conseguente al Pvc, né un accertamento analitico induttivo Iva.

Ovviamente il medesimo contribuente deve anche aderire al concordato preventivo biennale, ma non è necessario che l'adesione sia anteriore al pagamento dell'imposta sostitutiva relativa alla sanatoria. Peraltro, quest'ultima si perfeziona con il pagamento in unica soluzione o con il regolare pagamento di tutte le rate, a prescindere dall'invio della specifica "opzione" prevista.

Va comunque ricordato che gli effetti della sanatoria si conseguono se non si ricade nelle specifiche ipotesi di decadenza, tra cui quelle – molto articolate (si veda l'altro articolo in pagina) – previste dall'articolo 22 del Dlgs 13/2024 relative al concordato preventivo biennale.

I crediti inesistenti
Tornando alle ipotesi ostative alla sanatoria, qualche riflessione va fatta in merito agli atti di recupero di crediti inesistenti. Tali atti, se notificati prima del pagamento della prima rata, sono ostativi al perfezionamento del ravvedimento. Ma questa precisazione potrebbe lasciar intendere che la regolare adesione alla sanatoria impedisca anche la contestazione della compensazione del credito inesistente. Come pure, si potrebbe desumere che, invece, l'avvenuta notifica degli atti di recupero dei crediti non spettanti non incida in alcun modo sulla validità del "condono" e sia addirittura travolta da quest'ultimo. Si tratta però di una conclusione che non convince.

In primo luogo, il fatto che il ravvedimento speciale si effettua con un'integrazione forfettaria del solo imponibile lascia intendere che le indebite compensazioni, che riguardano l'imposta, non siano coperte dall'istituto. Inoltre, la norma inibisce gli accertamenti ex articolo 39 del Dpr 600/1973; mentre dal 30 aprile scorso gli avvisi di recupero sono regolati dall'articolo 38-bis del Dpr 600/1973. Si potrebbe allora dedurre che, ferma restando l'estraneità delle violazioni in esame (riferite sia a crediti non spettanti che inesistenti) all'ambito della sanatoria, si sia voluto solo disporre un'ulteriore condizione di accesso, in ragione della gravità della violazione di cui si discute: utilizzo di crediti inesistenti.

La causa ostativa della ricezione dello schema di atto, che avvia il contraddittorio preventivo, appare invece coerente con l'istituto, che preclude, come detto, tutti gli accertamenti ai fini delle imposte sui redditi nonché quelli analitico-presuntivi dell'Iva. È chiaro infatti come tale copertura non possa valere nell'ipotesi in cui vi sia già una contestazione delineata da parte degli uffici.

Per questo motivo, dovrebbe arguirsi che la ricezione diretta di un atto di accertamento – gli atti automatizzati o sostanzialmente automatizzati sono esclusi dal contraddittorio preventivo – costituisca a maggior ragione una causa ostativa al ravvedimento speciale.

Sono riflessioni che non si ritraggono in via immediata dalla legge, la quale avrebbe richiesto una formulazione più chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli intrecci tra le procedure

1
PROCEDURE «ABBINATE»
Concordato e sanatoria
Per potersi avvalere della sanatoria per anni pregressi, occorre anche aderire al concordato preventivo biennale. È però fondamentale non ricadere in un'ipotesi di decadenza da quest'ultimo, perché – in questo caso – vengono meno gli effetti sia del concordato che del ravvedimento. Occorre quindi tenere conto dei complicati intrecci tra cause di esclusione, di cessazione e di decadenza dal concordato preventivo biennale.

2
LE IPOTESI
Tre vie d'uscita dal concordato
Cause di esclusione (art. 11 del Dlgs 13/2024): impediscono, ex ante l'adesione alla proposta di concordato. Ipotesi di cessazione (art. 21): comportano il venir meno degli effetti «a partire dal periodo d'imposta nel quale si verifica» una delle situazioni espressamente previste. Decadenza (art. 22): determina la cessazione degli effetti per entrambi i periodi (per i soggetti Isa) in cui si realizzano le previsioni di legge. Le ipotesi di decadenza contemplano anche quelle di esclusione.

3
IL PAGAMENTO
Il perfezionamento dell'iter
La sanatoria per gli anni pregressi (dal 2018 al 2022) non si perfeziona se il pagamento, in unica soluzione o della prima rata delle imposte sostitutive, risulta successivo alla "notifica" di Pvc, di schemi di atto nonché di atti di recupero di crediti inesistenti. Per il 2018 tali atti non devono essere stati notificati al 9 ottobre 2024.

> **La scelta di sanare i periodi d'imposta passati può anticipare l'adesione al concordato preventivo biennale**

> **L'intelligenza artificiale è già stata testata come supporto per preparare una requisitoria**

Cambi a livello societario con più effetti

Il rapporto tra gli istituti

Se la modifica avviene nel 2025 si esce dal «patto» ma resta valido il ravvedimento

I vari intrecci tra cause di esclusione, di cessazione e di decadenza rendono in molti casi difficoltosa la scelta di adesione al concordato e, conseguentemente, alla sanatoria per gli anni pregressi dal 2018 al (per ora) 2022.

Occorre ricordare che le cause di esclusione (articolo 11 del Dlgs 13/2024) impediscono, ex ante, l'adesione alla proposta di concordato; le ipotesi di cessazione (articolo 21) comportano il venir meno degli effetti «a partire dal periodo d'imposta nel quale si verifica» una delle situazioni espressamente previste; la decadenza (articolo 22) determina la cessazione degli effetti per entrambi i periodi (per i soggetti Isa) in cui si realizzano le articolate previsioni di legge.

Va anche rammentato che le ipotesi di decadenza contemplano anche quelle di esclusione.

Una delle situazioni che rientra sia tra quelle dell'articolo 11 (esclusione) sia dell'articolo 21 (cessazione) e, conseguentemente, dell'articolo 22 (decadenza per effetto del richiamo all'articolo 11) è quella in cui l'ente risulta interessato da fusioni, scissioni, conferimenti ovvero – se si tratta di società di persone o soggetto equiparato – da modifiche nella compagine sociale.

Si nota preliminarmente che l'articolo 11 stabilisce che «non possono accedere alla proposta di concordato» i soggetti che «nel primo anno cui si riferisce la proposta» sono interessati da fusioni, scissioni, conferimenti o, se società di persone, da modifiche nella compagine sociale. Le predette situazioni devono dunque avverarsi nel 2024. Il dubbio che si pone è se devono realizzarsi prima dell'adesione oppure anche successivamente, purché entro il 31 dicembre 2024. A stretto rigore, in prima istanza, la situazione di esclusione dovrebbe riguardare quelle operazioni che avvengono prima dell'adesione; tuttavia il richiamo al "primo anno" e al fatto che la decadenza si verifica nelle ipotesi di cui all'articolo 11, porta a ritenere (prudenzialmente) che anche le operazioni che avvengono dopo l'adesione ed entro il 31 dicembre prossimo determinino l'esclusione "ex post" o, comunque, ipotesi di decadenza. In questi termini sembra esprimersi (pag. 7) un passaggio della circolare 18/E/2024.

Nessun dubbio invece qualora l'operazione straordinaria o la modifica della compagine sociale della società di persone avvenga nel corso del 2025. In tal caso si ricade, come riportato, in un'ipotesi di cessazione di cui all'articolo 21 del Dlgs 13/2024. In questa eventualità il concordato cessa di avere effetto dal 2025, con la conseguenza che per il 2024 l'adesione è senz'altro valida e permette di fruire della sanatoria per anni pregressi dal 2018 al 2022.

Un altro caso per il quale si registrano vari quesiti è quello della cessazione dell'attività. Occorre ricordare che questa eventualità non è causa d'esclusione ma "soltanto" di cessazione del concordato. Nessun dubbio se (la cessazione) si verifica nel 2025: in tal caso il concordato ha effetto per il 2024, così che il contribuente può anche accedere alla sanatoria per anni pregressi (articolo 2-quater della legge 143/2024). Il dubbio si pone se la cessazione avviene nel 2024. In tal caso – formalmente – si verificherebbe la cessazione del concordato dal 2024, ma non la sua "decadenza". Con la conseguenza che il contribuente potrebbe accedere anche alla sanatoria per anni pregressi (solo la decadenza fa venir meno gli effetti della sanatoria).

Tuttavia, sotto un profilo sostanziale, cessando nel 2024, il concordato non ha effetto. Così che, pur non verificandosi "decadenza", probabilmente è opportuno che il contribuente cessi nel 2025 per fruire della sanatoria per il passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Le diverse ipotesi di esclusione, cessazione e decadenza vanno valutate anche per le annualità 2018-22**

TECNOLOGIA E GIUSTIZIA

A Perugia un progetto per redigere con l'Ia i mandati di arresto Ue

Si fanno strada i primi impieghi concreti dell'intelligenza artificiale applicata all'attività giudiziaria. Accade a Perugia, dove alla Procura generale si sta lavorando per arrivare, con l'Ia, alla redazione agevolata dei provvedimenti di mandato di arresto europeo. E dove, alla Procura della Repubblica, l'intelligenza artificiale è stata testata come supporto per preparare una requisitoria in un processo particolarmente articolato.

La sperimentazione sulla redazione del mandato di arresto europeo, autorizzata dal ministero della Giustizia, sta partendo su iniziativa del Digital Innovation Hub dell'Umbria nell'ambito di «Umbria Digital Data», uno dei progetti «European Digital Innovation Hub» finanziati dal ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il progetto, con 13 partner e coordinato da Confindustria Umbria, intende accompagnare la transizione digitale, oltre che delle Pmi, anche delle pubbliche amministrazioni, tra cui la Procura generale presso la Corte d'appello di Perugia. «La decisione di concentrarsi sul mandato di arresto europeo è stata presa dopo un'analisi che ha coinvolto il personale dell'ufficio – spiega Lorna Vatta, senior advisor del Digital Innovation Hub Umbria, che segue il progetto con il Direttore Luca Angelini –. Intendevamo individuare attività ripetitive che non richiedono un'elaborazione complessa per automatizzarle, di modo da recuperare tempo e ridurre il rischio di errori umani».

Nei fatti, chiarisce il Procuratore generale di Perugia, Sergio Sottani, «per redigere un mandato di arresto europeo occorre considerare tutti i dati e le notizie del procedimento, a cominciare dalla ricostruzione del fatto», oltre a nozioni giuridiche, come la prescrizione. «Oggi sono attività svolte dai magistrati e dal personale amministrativo. Invece, con il supporto degli strumenti di Ia, la macchina in brevissimo tempo riesce a svolgere le ricerche da sé, sintetizzare gli atti e descrivere il fatto e redigere il provvedimento e tradurlo: nei processi più complessi, il risparmio di tempo sarebbe notevole. Certo, poi gli esiti devono essere verificati per scongiurare gli errori: l'atto giudiziario è sempre redatto dalla persona umana che se ne assume la responsabilità sotto ogni aspetto e profilo». Il sistema dovrebbe essere operativo nel 2025. «È un primo passo – osserva Sottani –: se funziona vorremmo impiegare l'Ia anche per altre attività, a partire da un supporto per la lettura veloce dei fascicoli, spesso voluminosi, che ci arrivano con le sentenze in appello».

Intanto, la Procura della Repubblica di Perugia è stata coinvolta in un altro progetto che riguarda l'applicazione della tecnologia alla giustizia, realizzato con il Cini (Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica) e, in particolare, con le Università Bicocca e Statale di Milano. Si tratta di sperimentazioni condotte nell'ambito della convenzione siglata tra la Crui (conferenza dei rettori) e la Direzione generale per i sistemi informativi e automatizzati del ministero della Giustizia, in scadenza a febbraio 2025. Il progetto, coordinato da Carlo Batini, già docente alla Bicocca, e seguito da Matteo Palmonari e Valerio Bellandi, è partito nel 2019 dallo studio di funzionalità per migliorare l'analisi di grandi quantità di dati. Poi, con l'arrivo dei modelli di Ia generativa, sono emerse nuove possibilità di sviluppo.

E le ricadute sull'attività della Procura ci sono già state: «Abbiamo chiesto due consulenze ai referenti del progetto all'interno delle indagini per due fascicoli», illustra Paolo Abbritti, sostituto procuratore e referente per l'innovazione e l'informatica del distretto. «Nel primo caso si è trattato di un procedimento in materia di reddito di cittadinanza con cento indagati: gli strumenti informatici sono stati usati per mettere in relazione dati provenienti da fonti diverse, dai tabulati delle celle telefoniche alla mappatura dei movimenti con le carte. In un altro procedimento abbiamo usato le tecnologie per la trascrizione immediata dei file audio contenuti negli smartphone sequestrati agli indagati». Non solo. Nei mesi scorsi Abbritti ha anche testato l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa a supporto della redazione di una requisitoria: «Si trattava di un fascicolo con oltre ventimila pagine di atti: dopo averli studiati, ho usato la tecnologia messa a disposizione dal ministero per interrogarli. Si tratta di operazioni che vanno controllate, perché la macchina commette degli errori. Sono comunque strumenti che possono dare un aiuto eccezionale, se ben utilizzati. Sono innovazioni da conoscere e governare».

—**Valentina Maglione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA